



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA DI
ALESSANDRIA



CITTA' DI
TORTONA



MA·DE

MUSEO ARCHEOLOGICO DERTONA



MINISTERO
DELLA
CULTURA



BANDO RESTAURI
CANTIERI DIFFUSI 2022

CUP: J35F21002900004

**P R O G E T T O
E S E C U T I V O**

Elaborato

A.S. 0182 - 2022

**ALL.
PE.001**

Direzione scientifica

**Dott. Gian Battista
GARBARINO**

Funzionario archeologo SABAP-AL

Dott.ssa Paola COMBA

Conservatore Museo Archeologico
di Tortona

DATA: ottobre 2022

REV./AGG.: marzo 2023

Città di Tortona

**PALAZZO GUIDOBONO:
PALAZZO DEI MUSEI**

MUSEO ARCHEOLOGICO

**INTERVENTI DI ALLESTIMENTO MUSEALE ED
ESPOSITIVO CON OPERE DI RESTAURO
CONSERVATIVO, EDILI ED IMPIANTISTICHE DEL
MUSEO ARCHEOLOGICO, IL TUTTO FINALIZZATO
ALLA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO TORTONESE**

**LOTTO FUNZIONALE
GIARDINO ARCHEOLOGICO**

**- RESTAURO CONSERVATIVO E RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE CON
CONSERVAZIONE ALBERI ESISTENTI**

- RESTAURO CONSERVATIVO E MOVIMENTAZIONE REPERTI ARCHEOLOGICI



RELAZIONE GENERALE

Progettista:

Arch. Roberto GABATELLI

Responsabile Settore Lavori Pubblici
Tel. 0039.0131.864412 - Fax. 0039.0131.864402
robertogabateLLI@comune.tortona.al.it

Coordinatore per la sicurezza in fase di
progettazione:

Ing. Laura LUCOTTI

Città di Tortona
Dirigente Settore Lavori Pubblici e C.U.C.
corso Alessandria, 62 - 15057 Tortona (AL)
Tel. 0039.0131.864435 - Fax. 0039.0131.864402
dirtec@comune.tortona.al.it - comune.tortona@pec.it

Responsabile del Procedimento

Ing. Laura LUCOTTI

Città di Tortona
Dirigente Settore Lavori Pubblici e C.U.C.
corso Alessandria, 62 - 15057 Tortona (AL)
Tel. 0039.0131.864435 - Fax. 0039.0131.864402
dirtec@comune.tortona.al.it - comune.tortona@pec.it

Assistente al R.U.P.

Arch. Roberto GABATELLI

Responsabile Settore Lavori Pubblici
Tel. 0039.0131.864412 - Fax. 0039.0131.864402
robertogabateLLI@comune.tortona.al.it

Indice

a) Introduzione	p. 2
b) Relazione storico-artistica	
b.1) Il Comune di Tortona	p. 8
b.2) Il Palazzo Guidobono e il Giardino Archeologico	p. 12
c) Relazione sullo stato di fatto	p. 29
d) Interventi in progetto	p. 35
e) Attività di valorizzazione	p. 46

a) Introduzione

Il complesso architettonico monumentale costituente Palazzo Guidobono e giardino archeologico di proprietà comunale, con le relative aree esterne di pertinenza, è localizzato in piazza Arzano a Tortona all'angolo con la via Ammiraglio Mirabello, dove si affaccia l'ex Palazzo del Regio Collegio, poi Palazzo Comunale ed ora Biblioteca. Ai palazzi si accede dalla via Emilia, dalla via Ammiraglio Mirabello e dalla via Valenziano.

L'edificio destinato al piano terreno, seminterrato e parte del primo piano a Museo Archeologico, è censito al N.C.E.U. – sezione censuaria: Tortona – foglio n. 41 – mappali n. 481 e 483. Nel vigente PRGC l'area di intervento è compresa nella zona residenziale del nucleo antico R22 ed è classificata tra le aree con destinazione a strutture culturali ed amministrative.

L'intervento in progetto, identificabile come realizzazione di opere di restauro conservativo e riqualificazione funzionale del giardino archeologico, è conforme alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti ed è assoggettato ai vincoli ed alle prescrizioni normative di cui al D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio.”



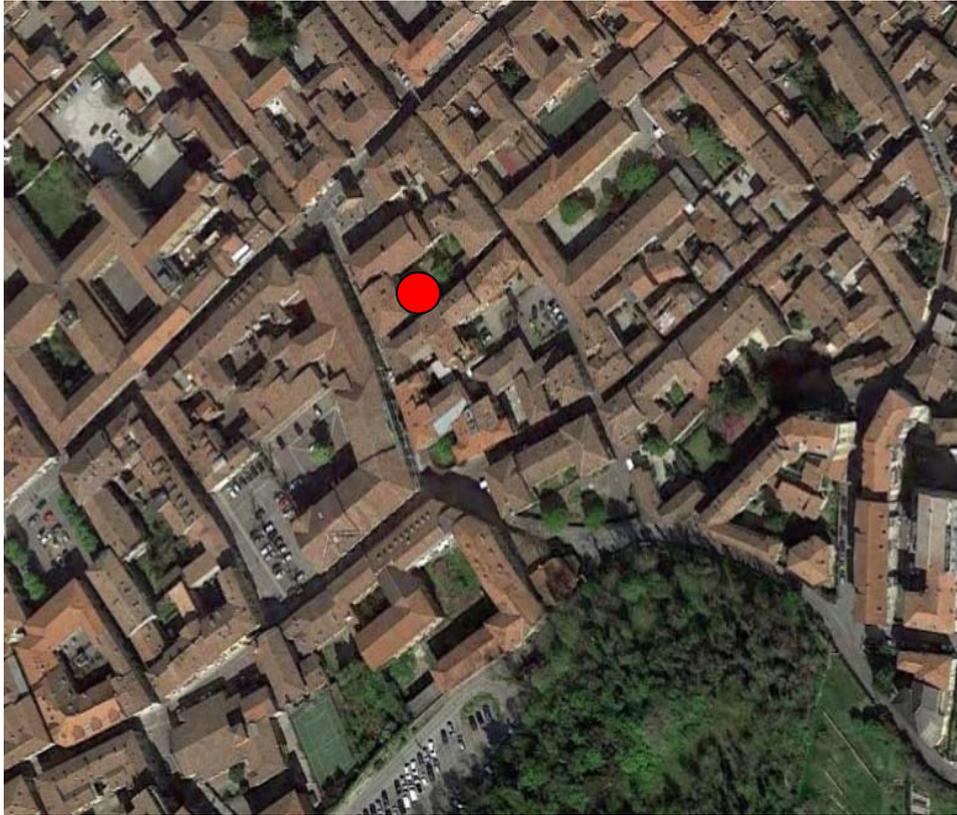


Foto aerea della città di Tortona con localizzazione del Palazzo Guidobono, sede del Museo Archeologico e del giardino archeologico, area dell'intervento in progetto.



PALAZZO GUIDOBONO
Giardino Archeologico

PALAZZO GUIDOBONO
Museo Archeologico

PIAZZA ARZANO

TORRE

Il complesso architettonico monumentale costituente Palazzo Guidobono con relativo giardino archeologico è vincolato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte) oltre che sulla base di quanto previsto dall'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137", in quanto di proprietà Comunale, dal Ministero della Pubblica Istruzione, Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e scavi di Antichità in data 17 marzo 1927 (documento allegato a seguire) e dalla Regia Conservatoria delle Ipoteche, ufficio di Tortona, nota di trascrizione a favore del Ministero della Pubblica Istruzione in data 18 maggio 1943 (documento allegato a seguire).

Il presente progetto è stato presentato per le opportune approvazioni di legge agli Enti di tutela e controllo, così come previsto dalla normativa vigente. Il progetto è stato approvato dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Asti, Alessandria e Cuneo dopo l'adeguamento di quanto richiesto. In particolare, dopo la relazione dell'agronomo interpellato è stata decisa la conservazione dei due Acer Negundo esistenti che sono stati oggetto di una sommaria potatura.

Si ritiene utile evidenziare che il recupero di Palazzo Guidobono, sede del Museo Archeologico, non consentendo la realizzazione di opere sporadiche, ha richiesto l'elaborazione di un preciso programma unitario di interventi, la cui realizzazione per problemi di finanziamenti è stata attuata con lotti funzionali che hanno permesso un immediato utilizzo di alcuni nuclei espositivi e che ora hanno reso possibile la completa fruizione del Palazzo. E' attualmente in fase esecutiva l'intervento di allestimento museale ed espositivo che permetterà l'apertura al pubblico di tutte le sale.

Con l'intervento in progetto sarà possibile aprire al pubblico anche il giardino archeologico rendendo il complesso perfettamente funzionale e funzionante. Degno di nota che tutti i locali, giardino compreso, sono agibili alle persone con ridotte o impedite capacità motorie e che all'interno dell'edificio vi sarà una sezione dedicata ai non vedenti.



MOD. 32.
Antichità e Belle Arti

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE *SP*

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di Tortona

ho notificato al Signor Barone Alessandro Guido Leone Cavalechini Garofoli, residente in Tortona Via della Rocca n. 41

in che il palazzo Guidobono Cavalechini Garofoli in Via S. Spirito n. 110 in Tortona più volte, con facciata del 1773 sui disegni di Carlo Pignatelli, e in cui sono notevoli per l'altro il portico con capitelli in pietra con arco sostenuto da Staurone; le finestre con architravi con frontoni e cornici in stucco; il vestibolo con la porta con bronzo; la lapide di marmo bianco del primo piano sotto della scala ricordanti l'ospitalità data a Pio VII nel 1814 e 1815; la palla di cannone scagliata nel castello durante l'assedio degli Austro-Russi nel 1799; il portico a tre fornici in due colonne di granito bronzo; il terrazzo esterno con parapetti in pietra a sagome barocche, in alcuni tratti in marmo di ferro battuto lavorato a girati, e adorne di foglie in terracotta,

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688;

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di figli

Alessandro Cavalechini Garofoli

(Data) 13 marzo 1927

IL MESSO COMUNALE



Garofoli





TORTONA

Via S. Marsiano 10 Mod. 25 - Le Arti

REGIA CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI Tortona

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

a carico

di Primo Alessandro Benito Benvenuto Cavallotti (a) Ipa Vittorio
domiciliato a Tortona Via Della Rocca 47

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 10 giugno 1939-XVII, N. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 10 giugno 1939-XVII, N. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile:

(c) il Palazzo in Via S. Marsiano 10
sito nel comune di Tortona
segnato in Catasto a part. numer. 4269 Mappe 132 - 133
confinante (e)

18 MAG 1943 XXI

IL SOPRINTENDENTE

W. Masturino



REGISTRO GENERALE D'IPOTECA vol. 310 cor. 544

20 MAG 1943 ANNO XXI
AL VOLUME 505

- (a) Paternità.
- (b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.

1943 Crotti
IL CONSERVATORE
(D. Ciampora)

b) Relazione storico-artistica

b.1) Il Comune di Tortona

La fondazione di Tortona pare ricollegarsi alla costruzione nel 148 a.C. della Via Postumia, di collegamento fra Piacenza e Genova.

In epoca romana Tortona (*Julia Dertona*) riveste una notevole rilevanza militare e commerciale. Dopo la completa conquista della Cispadana a partire dal 109 a.C. Tortona diventa il centro dei principali collegamenti infrastrutturali e commerciali con altre realtà urbane del Piemonte: una strada la univa a *Aquae Statiellae* (Acqui Terme) e *Vada Sabatia* (Vado Ligure); più tardi un'altra strada fu realizzata per il collegamento con *Hasta* (Asti), *Augusta Taurinorum* (Torino) e le Alpi.

Il nucleo abitativo è diviso in due parti: una “città alta”, difesa da mura e situata in luogo elevato e facilmente difendibile, ed una “città bassa” situata ai piedi della collina e strutturata secondo l'impianto tradizionale dell'accampamento militare.

Tra il V ed il VI secolo Tortona assume il ruolo di deposito civile e militare e, all'inizio del VI secolo, Teodorico colloca in città i granai che dovevano rifornire tutta la Liguria e conseguentemente provvede al rafforzamento dell'apparato difensivo.

Dopo la fine della dominazione Longobarda il nucleo abitato si restringe e la popolazione si addossa alle mura del nucleo fortificato.

Sotto la dominazione di Carlo Magno la cittadina diventa un punto di forza della struttura politica e militare dello Stato.

Nel 1115 l'imperatore Federico Barbarossa, dopo un assedio di sei mesi, conquista e distrugge in parte la città e le sue mura.

Nel 1357 Galeazzo II Visconti provvede a far ristrutturare e rinforzare le mura della città e del Castello e procede all'ampliamento della cerchia urbana verso occidente. Le mura Viscontee, costituite da un sistema di torri collegate da cortine rettilinee, sono riconoscibili nelle piante della città a partire da quella del 1606.

Nella metà del XV secolo gli Sforza, succeduti ai Visconti, non hanno portato consistenti modifiche alle opere fortificate della città intervenendo, invece, con opere di sistemazione di quelle esistenti. Ancora nella prima metà del Cinquecento la cittadina di Tortona conserva l'assetto urbano di tipo tardo-medievale, assunto sotto la dominazione visconteo-sforzesca.

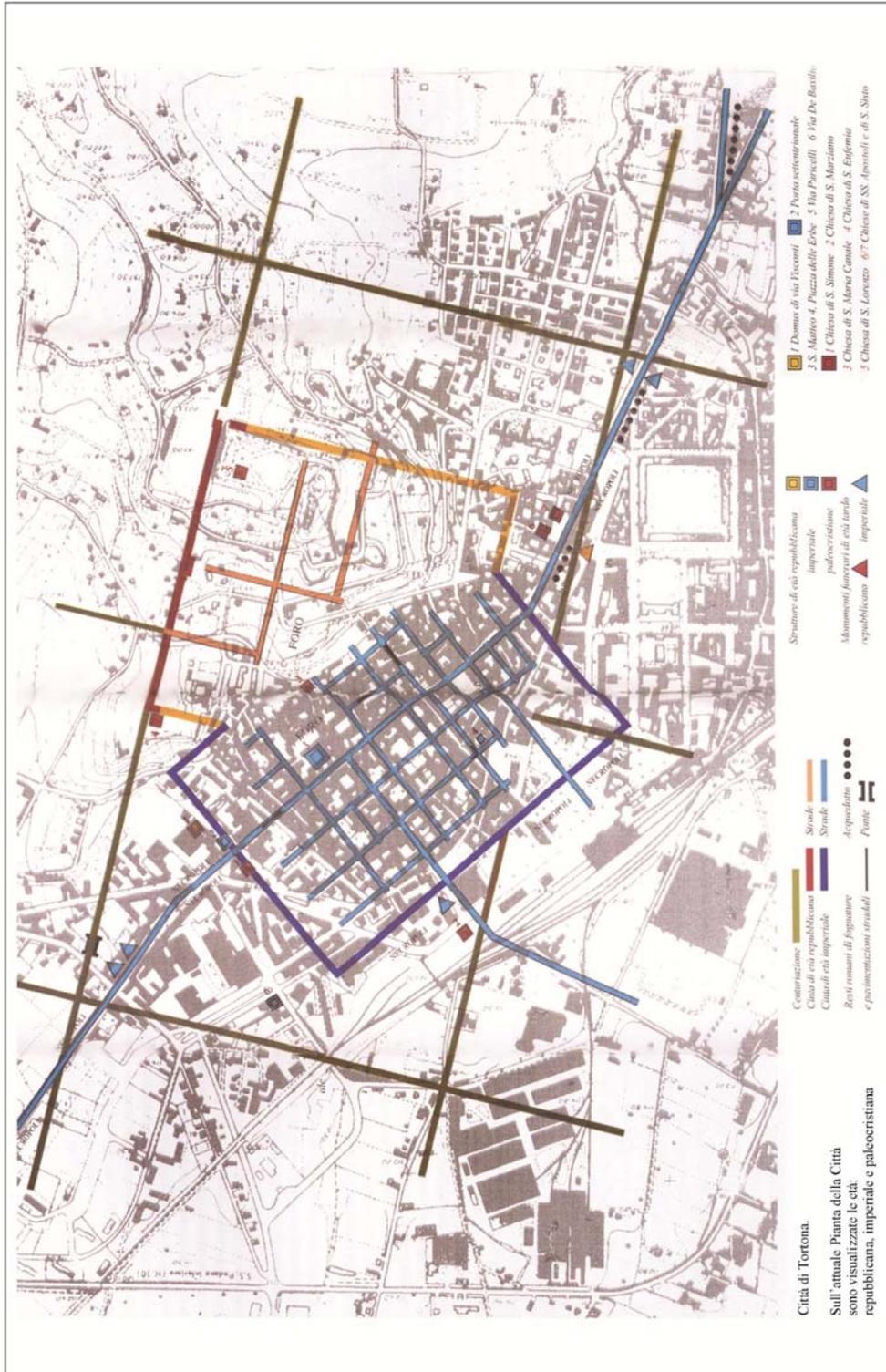
Sotto la dominazione spagnola a partire dal 1547 Ferrante Gonzaga, governatore dello Stato di Milano, ordina il potenziamento delle difese delle principali città dello Stato. Il progetto delle opere da realizzarsi a Tortona viene affidato prima all'ingegnere Gianmaria Olgiati e poi all'ingegnere della Regia Camera Francesco Pirovano. Le opere compiute in quel periodo, la cui realizzazione ha comportato l'esproprio di gran parte degli edifici che sorgevano sulla sommità del colle e lungo le sue pendici, interessano l'area attorno al castello Visconteo con la costruzione dei baluardi del Leone e della Bissa. Essi delimitavano il perimetro anteriore del forte alto. Verso occidente il sistema difensivo, collocato a quota più bassa del precedente, si articolava in una struttura di impianto quadrilatero con tre grossi baluardi: il bastione Tigre, il Montesoro e l'Episcopatto.

Quasi un secolo dopo gli Spagnoli, riconquistata la città dopo il breve possesso del ducato di Savoia (1642-1643), organizzano la risistemazione delle opere fortificate e progettano un ampliamento della cinta muraria verso lo Scrivia al fine di inglobare e proteggere gli edifici produttivi della zona. All'interno della nuova cinta permane ancora l'antica delimitazione che ricalca il tracciato delle fortificazioni viscontee non ancora demolite.

Le campagne e gli assedi connessi con la Guerra di Successione Spagnola (novembre 1706) e con quella Franco-Polacca (gennaio-febbraio 1734), testimoniano il ruolo strategico assunto dalla città e dalla fortezza nella prima metà del Settecento. Nel 1738 la città viene ceduta a Carlo Emanuele III di Savoia viene inserita nel vasto programma di riorganizzazione dell'apparato burocratico dello Stato e ne vengono potenziate le fortificazioni.

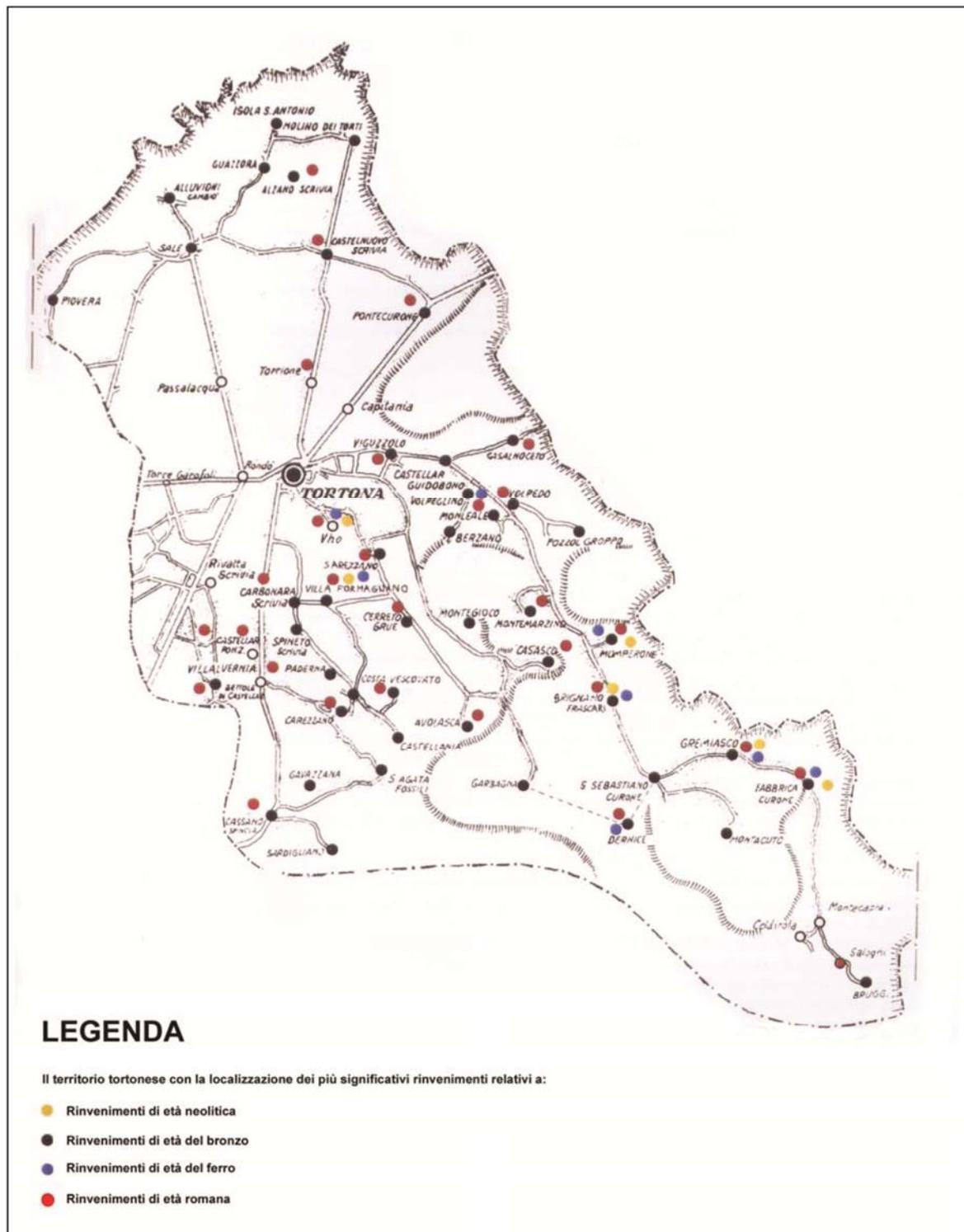
Nel 1773 ha inizio l'ultima fase di opere per la sistemazione del nucleo fortificato del forte e della cinta difensiva di Tortona voluta dal Re di Sardegna Vittorio Amedeo III ed affidata al generale Bernardino Pinto. Il nuovo Forte San Vittorio poteva avere una dotazione di 100 cannoni e accogliere una guarnigione di 3000 uomini.

In seguito al trattato di Cherasco Tortona passa sotto il dominio napoleonico e nel 1801 viene ordinato l'abbattimento delle opere di fortificazione. Alla distruzione del forte fa seguito, nel 1805, la demolizione delle cinte e dei bastioni. Nei primi decenni dell'Ottocento la città di Tortona si trova quindi nella condizione di poter ampliare la propria area edificata. Sul tracciato delle mura corrono ora delle strade quali corso Romita e corso della Repubblica.



Esatto da S. Finocchi, *Italia Dentaria Colonia, Eds Edizioni Oltrepo', Voghera, 2002*

Città di Tortona
Sull'attuale pianta della città sono visualizzate le età repubblicana, imperiale e paleocristiana.



Estratto da Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Edo Edizioni Oltrepò, Voghera, 2002

Il territorio Tortonese con la localizzazione dei più significativi rinvenimenti archeologici delle varie età.

b.2) Il Palazzo Guidobono e il giardino archeologico

L'edificio, di epoca medievale, fu proprietà della casata dei Guidobono Cavalchini ed il suo aspetto è il frutto dei notevoli rimaneggiamenti e ampliamenti con successivi "restauri" e riplasmazioni subiti nel corso dei secoli sia a livello urbanistico sia a livello architettonico. L'edificio, che insisteva nella "Contrada dell'Annunziata", rimase immorsato all'interno del fitto tessuto urbano che caratterizzava l'attuale piazza Arzano, fino al 1939, quando venne poi "liberato" dalle costruzioni che vi si addossavano.

Già profondamente alterato dalle modifiche dei secoli XVI e XVII, il Palazzo passò in eredità ai Guidobono di Castellaro e Monleale agli inizi del XVII secolo. Nel 1762 il Comune di Tortona lo acquistò dalla contessa Massimilla Visconti-Guidobono e, dopo averlo restaurato, lo destinò a sede del governatore sabaudo della città e della provincia.

Alcune piante datate 1760 ci mostrano la situazione della "*casa del Sig. Conte Guidobono*", dove all'edificio medievale sono accorpati altri edifici con cortile interno, porticato su due lati e con l'ingresso dall'attuale via Ammiraglio Mirabello; anche l'interno del Palazzo evidenziava una serie di saloni e sale con muri divisorii di notevole spessore, molti dei quali, oggi, non più esistenti.

Dal 1801 al 1814 l'edificio fu sede degli organi amministrativi napoleonici: sindaco e sottoprefetto. La presenza dell'ufficio del *maire*, il sindaco napoleonico, modificò il nome dell'area anticamente nota come "piazza dell'Annunziata", dalla chiesa che vi si affacciava, poichè veniva popolarmente chiamata piazza della "merì".

E' del 1824 il primo tentativo di "piano regolatore" che aveva l'obiettivo di ampliare e rettificare le vie della città nell'ottica dell'abbellimento e della regolarizzazione che la restaurata monarchia sabauda pretendeva per le città di provincia del suo Regno. Una descrizione risalente al 1816 fornisce una precisa elencazione di tutte le vie della città che sarebbero state oggetto di modifica nel sopra citato piano regolatore.

Riportiamo l'indicazione relativa al nostro isolato:

"Quarta contrada alla sinistra, comincia dall'angolo della casa del Sign. Comandante e va a terminare al già Palazzo Busseti, denominata contrada dell'Annunziata": la strada in questione, la via Ammiraglio Mirabello, verso la metà dell'Ottocento era indicata come contrada del Collegio, nei primi anni del Novecento diventerà via Palazzo di Città. Il "Palazzo del Comandante" comprendeva sia le case allora esistenti sul sito dell'attuale piazza Arzano, sia il retrostante Palazzo Guidobono, ed era il Comando militare della Città.

Nel Piano redatto dall'ing. Pietro Pernigotti in data 25 febbraio 1835, "*Piano della Città di Tortona, che si presenta per mostrare la località ove sono progettati i seguenti pubblici stabilimenti*", nella legenda al punto 9) è evidenziato il "*Palazzo pel Comandante*", dove è riconoscibile l'attuale **giardino archeologico** sulla via Valenziano all'interno dell'isolato edificato fino alla contrada Maestra, l'attuale via Emilia.

Successivamente il Palazzo fu sede municipale della città (dal marzo 1799 al 1850 ospitò le riunioni del Consiglio Comunale) e con il trasferimento degli uffici nell'adiacente Palazzo del Collegio, ospitò l'asilo infantile comunale fino al 1936.

Tra il 1939 e il 1942 l'isolato è interessato da importanti ripasmazioni urbanistiche che lo porteranno alla configurazione attuale.

Nel febbraio 1939 con l'abbattimento dei fabbricati addossati al primitivo impianto del Palazzo per la creazione dell'attuale piazza Arzano, iniziarono le opere di restauro su progetto dell'architetto Ceschi, dirigente dell'ufficio per la Liguria della Regia Sovrintendenza per l'arte medievale, e sotto la direzione dell'architetto Mesturino, Soprintendente della Regia Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte e della Liguria. L'intitolazione della piazza al generale Aristide Arzano, promotore nel 1903 della "Società per gli studi di storia, economia ed arte del Tortonese", si svolse l'8 maggio 1955 alla presenza del Sindaco Silvio Pilotti e del Generale Edmondo Zavattari, allora Presidente della Società storica tortonese.

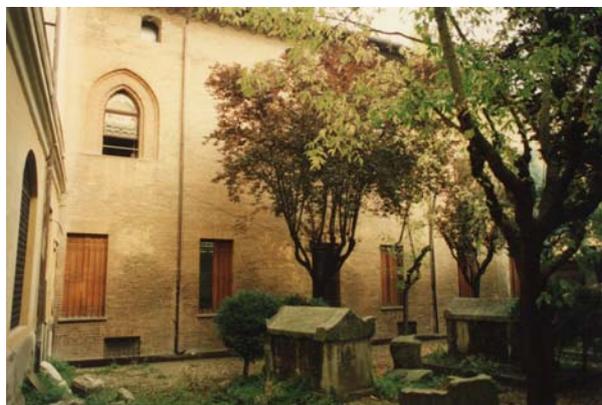
I lavori, affidati all'impresa Cesare Franzanti di Tortona, durarono sino al marzo 1942 e diedero all'edificio l'aspetto attuale: le facciate furono restaurate con notevoli integrazioni della muratura, furono aperte finestre ed archi sul ritrovamento di tracce di epoca medievale e sulla base di alcuni elementi antichi si realizzò la decorazione delle finestre ed il coronamento in cotto delle facciate. Nell'ambito di questo intervento di ristrutturazione, piuttosto drastico, finalizzato ad individuare le permanenze medievali degli edifici, fu ritrovato il basamento di una torre lungo la Via Emilia, che venne ricostruita come pure gli elementi "medievali" dell'antica facciata del palazzo secondo i criteri dell'allora teorizzato "restauro analogico". In un articolo pubblicato su una rivista dell'epoca si plaude all'intervento e si auspica di rivedere "*sia pur alquanto scapozzata, l'unica superstite delle tante torri che affermavano in Tortona l'orgoglio delle famiglie feudali, le grandi finestre archeggiate dalle iridi sognanti all'azzurro cielo; l'austero coronamento dentellato e anche la merlatura ghibellina che senza alcun dubbio stampava sullo sfondo celeste la sua bella teoria minacciosa ed aguzza.*"

In questo insieme di elementi restaurati, integrati e ricostruiti, è degno di nota evidenziare gli elementi autentici e non rimaneggiati, tra cui lo scalone di ingresso, la facciata

verso la Via Valenziano, il soffitto a cassettoni con tavole dipinte con animali, stemmi e simboli araldici di epoca quattrocentesca di una sala al piano terreno.

A seguito di questi interventi di recupero, dalla metà degli anni cinquanta fino al 1989, il Palazzo Guidobono fu sede degli “Istituti Civici Culturali”: Museo Romano con relativo giardino archeologico, Biblioteca e Pinacoteca civiche.

Nel 1955, dopo lunghi lavori di allestimento, nelle sale del piano terreno fu infatti trasferito il Museo archeologico e fu allestito il giardino archeologico con il posizionamento di importanti reperti archeologici, mentre al primo piano l’espansione della biblioteca, rendeva necessario il trasferimento delle collezioni di pittura, scultura, cimeli storici ed armi, nei locali al secondo piano. Degno di nota evidenziare che il materiale archeologico, artistico e storico costituente le collezioni sia all’interno del Palazzo che nel giardino, rappresenta un patrimonio di estrema importanza e valore, non solo per la ricchezza delle collezioni, ma anche come strumento, che attraverso le varie forme di collezionismo, permette di conoscere, analizzare e valutare la cultura e le caratteristiche di particolari momenti storici vissuti e condizionati da determinate situazioni locali.



Il giardino archeologico nell’ottobre del 1987
(Archivio fotografico. Studio Nivolo Bigando)



Prospetto principale di Palazzo Guidobono prospiciente la piazza Arzano, con il portico prima della messa in opera delle vetrate, ottobre 2002
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Interno del portico sulla piazza Arzano, ottobre 2002 (Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Stato di fatto al completamento degli scavi archeologici nella sala 007 al piano seminterrato. In primo piano il muro di epoca romana conservato in vista, settembre 2002
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Stato di fatto al completamento degli scavi archeologici nella sala 009 al piano seminterrato. In primo piano il collare del pozzo ritrovato nel corso degli scavi e mantenuto in vista sotto una lastra di cristallo, settembre 2002
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Il cassettonato del portico prospiciente la piazza Arzano prima degli interventi di restauro conservativo, giugno 1993
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Il cassettonato dipinto della sala 104 prima degli interventi di restauro conservativo, giugno 1993
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



I serramenti in legno sullo scalone monumentale quando il primo piano era destinato a Biblioteca, giugno 1993
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Museo Archeologico. Esposizione reperti archeologici nella sala 105, ottobre 2002
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Stato di fatto della sala 004 al piano seminterrato prima degli interventi di restauro conservativo, giugno 1993
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Museo Archeologico. Esposizione reperti archeologici nella sala 104, ottobre 2002
(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Museo Archeologico. Sala 105.

Si nota l'arco di collegamento con la sala 104 tamponato dopo il ritrovamento delle due passate laterali ripristinate nell'intervento di restauro conservativo, ottobre 2002

(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)



Museo Archeologico. Sala 103.

Dopo lo smantellamento delle strutture espositive e la rimozione dei reperti archeologici è stato effettuato uno scavo archeologico che ha raggiunto la quota del piano seminterrato. In questo vano è stata realizzata la scala in acciaio e pietra di collegamento tra il piano terreno e il piano seminterrato. Sono attualmente visibili lacerti di pavimenti a mosaico e vari piani d'uso, ottobre 2002.

Sito archeologico oggetto del presente intervento in quanto area ove si esce per entrare nel giardino archeologico e particolarmente significativa per illustrare e documentare la stratigrafia del terreno dall'epoca romana ad oggi,

(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)

Per quanto riguarda il Museo archeologico, nell'ultimo decennio si era ormai giunti ad un livello di "totale saturazione": molti reperti non erano più esposti in modo scientifico, mancavano idonei spazi espositivi e la totale assenza di magazzini impediva il deposito del materiale, sempre più abbondante, ritrovato durante gli scavi. Il giardino archeologico era stato progressivamente saturato dal deposito di parecchi reperti e fu la prima parte del complesso ad essere chiusa al pubblico.

A questa situazione, oramai estremamente critica, si era aggiunta la necessità di chiudere il museo in quanto non era più possibile garantire condizioni accettabili di agibilità e sicurezza, in ordine alla normativa vigente. Pertanto il Palazzo nel 1989 viene chiuso.

Essendosi evidenziata la necessità di intervenire con la realizzazione di opere che, integrandosi, avrebbero consentito un totale recupero del complesso, è stato elaborato un progetto di fattibilità per verificare la potenzialità della struttura e gli interventi da realizzare per un "corretto" uso di questo importante "polo" architettonico e museale. Il progetto ha da subito evidenziato la vocazione museografica del complesso e la capacità a contenere tutte quelle che sono le esigenze di un moderno e funzionale museo archeologico.

In ultimo, è stato verificato come gli interventi di ristrutturazione e restauro potessero essere attuati con lotti funzionali, che a partire dall'anno 1994 sono stati programmati e realizzati sulla base delle disponibilità finanziarie e possibilità di fruire dei vari locali che venivano via via liberati.

Sono stati realizzati in totale quattro lotti funzionali che hanno reso possibile il restauro conservativo ed il recupero funzionale di tutto il complesso architettonico.

Con questo progetto si procederà con il restauro e la riqualificazione funzionale del giardino archeologico e di tutti i reperti ivi esposti. Degno di nota che verrà anche localizzato un tratto di acquedotto di epoca romana prima localizzato alla piazza Arzano nell'area dove sono state costruite le centrali tecnologiche con il trasferimento del reperto nel giardino della Scuola Statale Istituto Comprensivo Tortona A.



Il Museo Civico di Tortona al piano terreno dell'ex Palazzo del Collegio in via Ammiraglio Mirabello, anno 1920 circa. In primo piano il sarcofago di Elio Sabino
(Fondo Fotografico Archivistico della Biblioteca Civica di Tortona)

Il cassettonato ligneo

Il cassettonato ligneo della sala 104 al piano terreno è decorato da un nucleo di tavolette dipinte. La prima segnalazione di questo soffitto è stata fatta da C. Spantigati in un suo contributo per una breve guida al patrimonio delle province piemontesi del 1979, e nella quale evidenzia l'estremo degrado delle tavolette. Nel 1982 Ugo Rozzo pubblica un'immagine parziale del cassettonato, illustrandone la tecnica esecutiva (tempera su legno) e il repertorio iconografico e proponendo una generica datazione al XV sec. d.C.

Per quanto riguarda il soffitto della sala, essa è percorsa, nel senso della larghezza, da due travi che organizzano l'ambiente in tre campate. Ogni campata possedeva, in origine, tredici tavolette per lato (quindi, ventisei per singola campata), con un totale di sessantotto formelle: attualmente ne mancano quattro. La sequenza dei soggetti non riesce a fornire indicazioni utili al fine di formulare una valida ipotesi sul committente del ciclo: manca, infatti, lo stemma del proprietario dell'edificio, i Guidobono, molti emblemi non sono stati identificati e in posizione onorifica, al centro di ogni trave, non viene reiterata un'identica insegna volta a suggerire una filosofia di impostazione: in realtà, compare per ben tre volte un elemento fitomorfo che però sembra essere un elemento puramente decorativo.

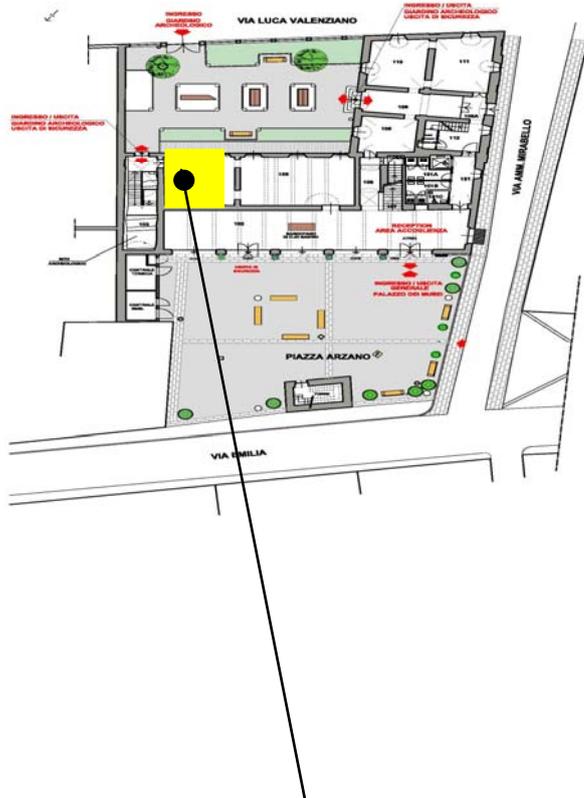
E' possibile che sotto questa veste si nasconda disegno sconosciuto la cui identificazione, quindi, diventerebbe di eccezionale importanza per la comprensione del ciclo, tenuto conto del numero delle repliche, ben venti, anche se si scorgono lievi variazioni tra l'una e l'altra.

Per quanto concerne il repertorio impiegato, molti sono gli elementi fitomorfi, seguiti da animali esotici (leoni e leopardi), volatili, cani (due dei quali clipeati e uno di questi arricchito da una corona e da un'iscrizione), stemmi (le insegne della città di Tortona sono ripetute per ben cinque volte), imprese e ritratti. Sono proprio questi due che permettono un'indagine puntuale, nella speranza di cogliere tracce significative per ricomporre storie e significati. La prima impresa assume la forma di una sorta di cinghia spezzata in diversi punti e l'estrema rilevanza del soggetto è testimoniata dal numero delle repliche (sei volte); la seconda, di difficile lettura, sembrerebbe mostrare una mantellina rossa, corna di cervo dorate e, probabilmente, un braccio nascente. La tavoletta che riveste certamente un ruolo importante (ripetuta tre volte, di cui una in posizione onorifica) raffigura un intreccio di lettere

sormontate da una corona (si distingue la M, maggiore delle altre, che contiene una G), che possa forse trattarsi del nome del committente potrebbe essere una ipotesi tutta da verificare.

I sei ritratti esistenti, molto lacunosi, sono tagliati all'altezza delle spalle e sono immersi in un paesaggio collinoso, così come per la maggior parte delle formelle dedicate agli animali. Un'unica formella raffigura un putto che reca un cartiglio ma privo di iscrizione.

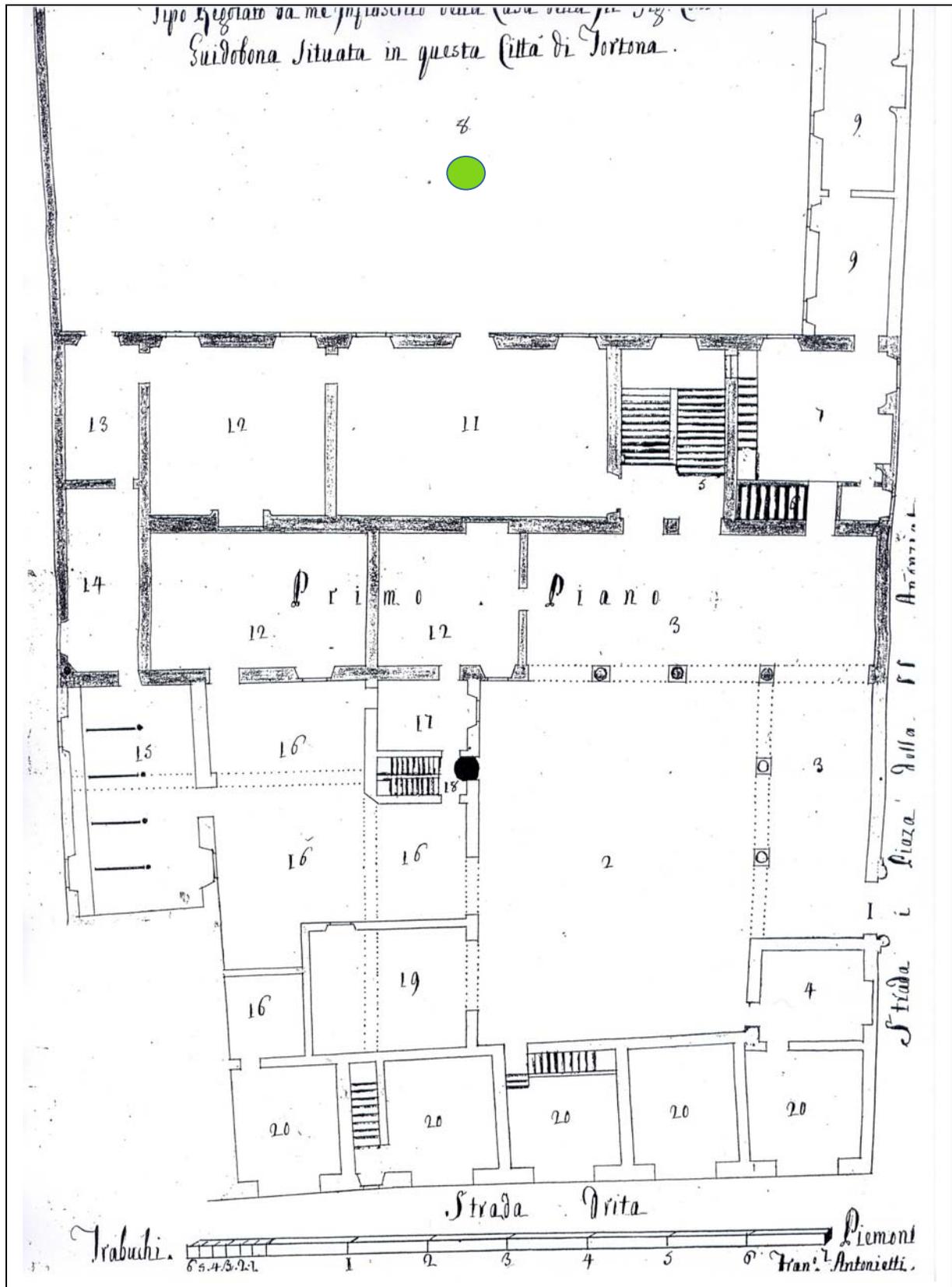
Lo studio del cassettonato dal punto di vista storico, araldico, stilistico e formale è ancora da sviluppare ed approfondire e i risultati dei restauri eseguiti nel 2005 non hanno fornito particolari significativi per la ricerca storica e stilistica dell'opera. In un intervento di restauro già programmato sarà utile, con l'assistenza della competente Soprintendenza effettuare i dovuti approfondimenti.



Piano terreno – Sala 104
Localizzazione cassettonato ligneo dipinto
di epoca quattrocentesca

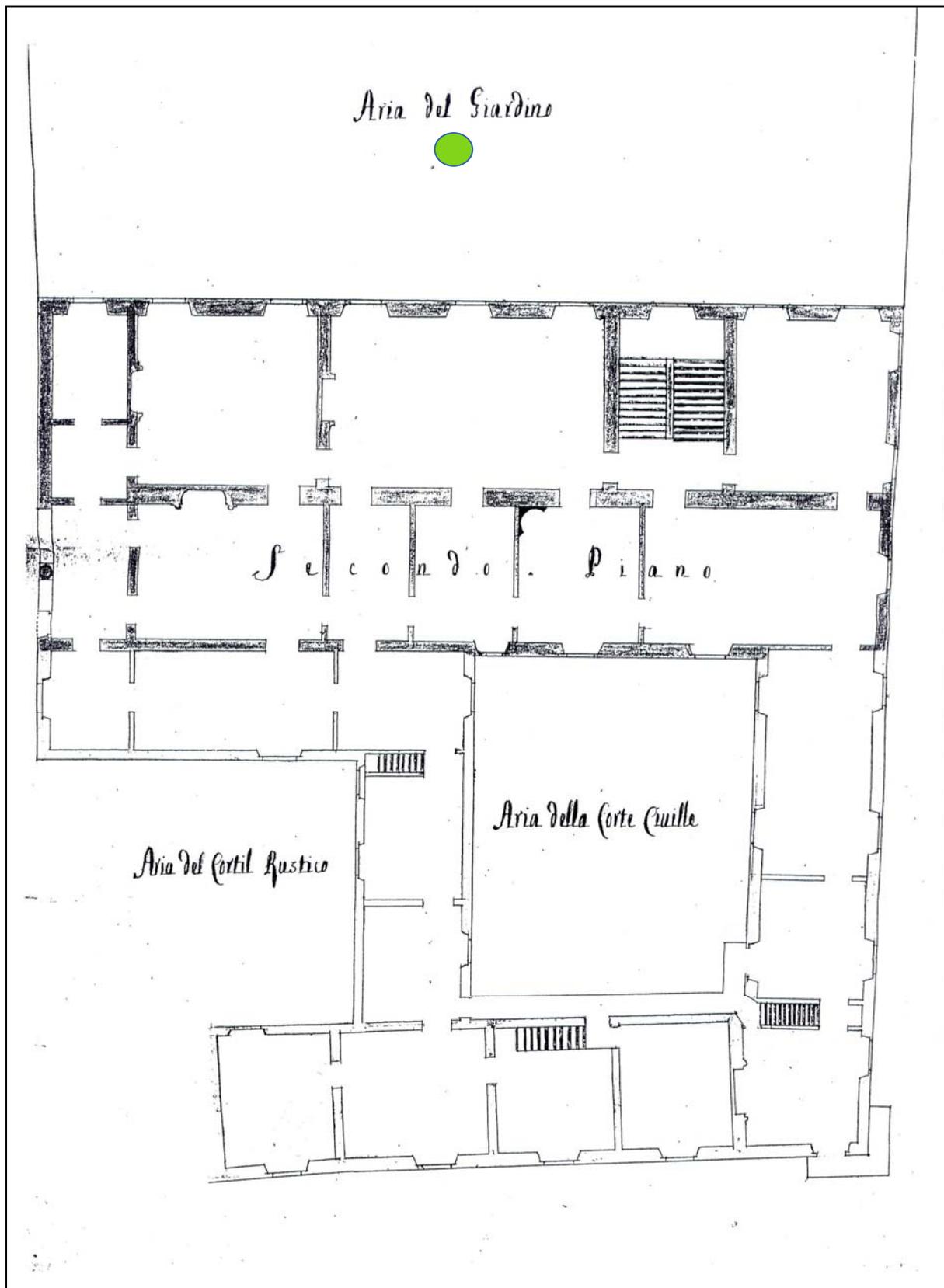


Particolari del cassettonato ligneo della
Sala 104 al piano terreno. Stato di fatto
prima e dopo l'intervento di restauro
dell'anno 2005



Doc. 3

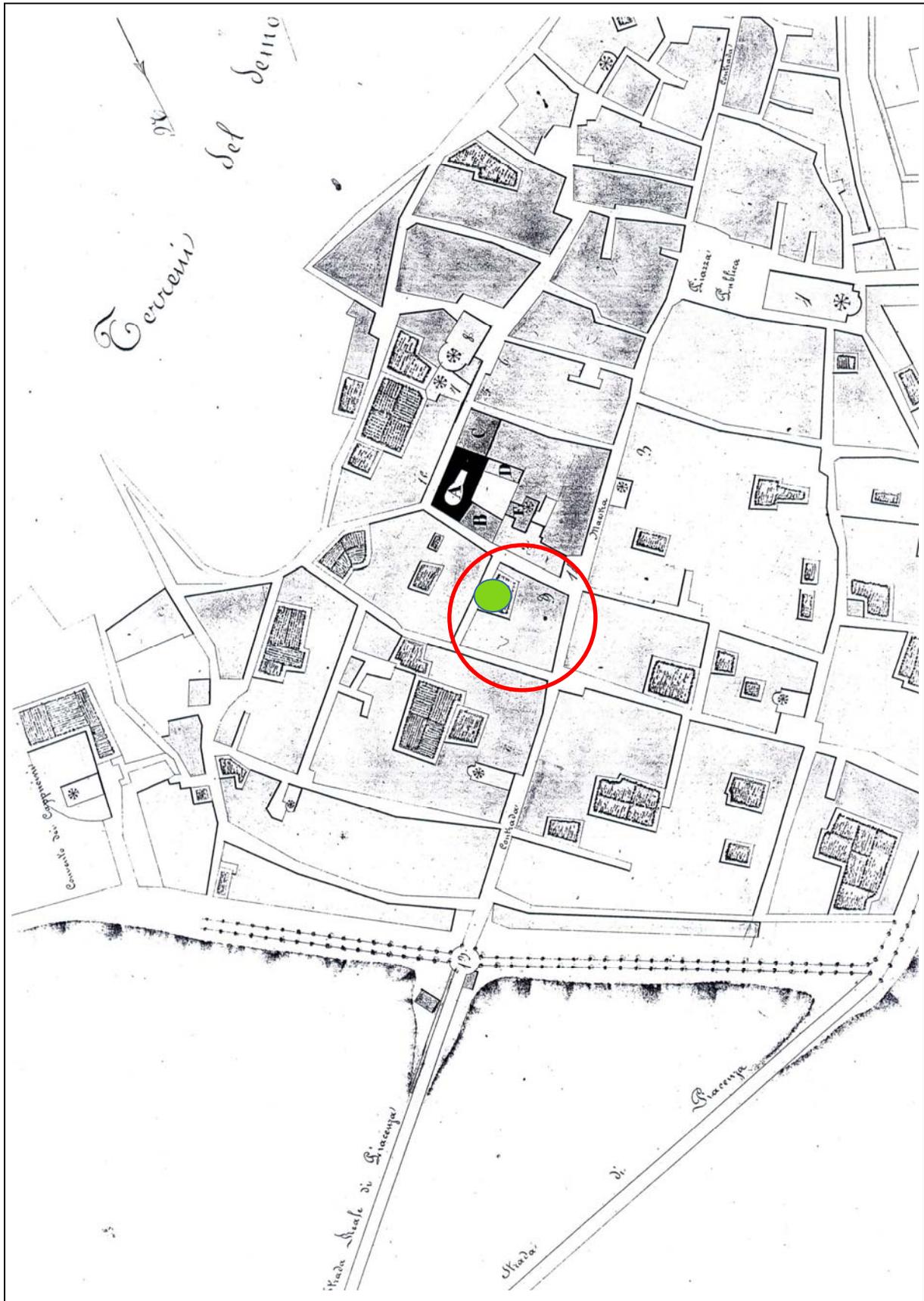
1760 – Tortona, Tipo regolato da me infrascritto della Casa del sig. Conte Guidobono situata in questa città di Tortona. Primo piano (intendersi piano terreno)



Doc. 4

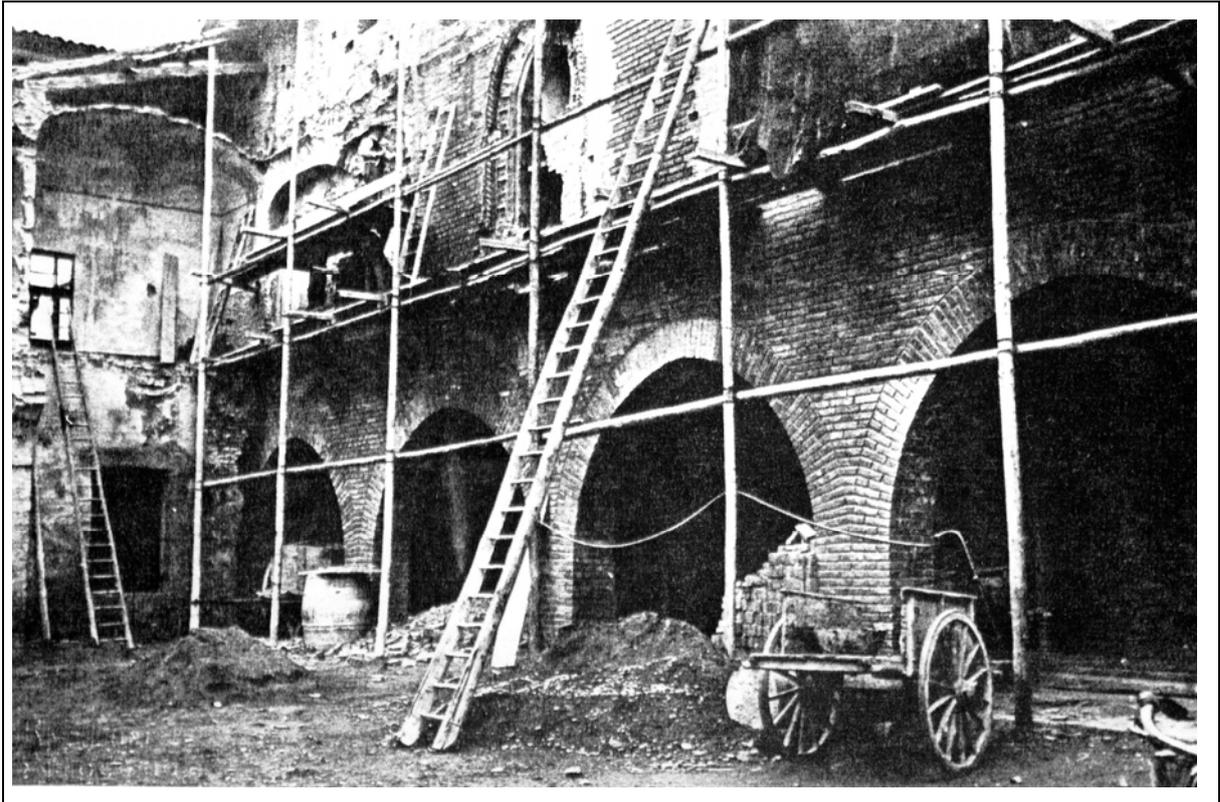
1760 – Tortona, *Tipo regolato da me infrascritto della Casa del sig. Conte Guidobono situata in questa città di Tortona*. Primo secondo (intendersi piano primo nobile).

Nota: "Area del giardino": attuale area del giardino archeologico con la notevole riduzione dell'area dell'attuale giardino archeologico per la costruzione della manica destra nell'ottocento.



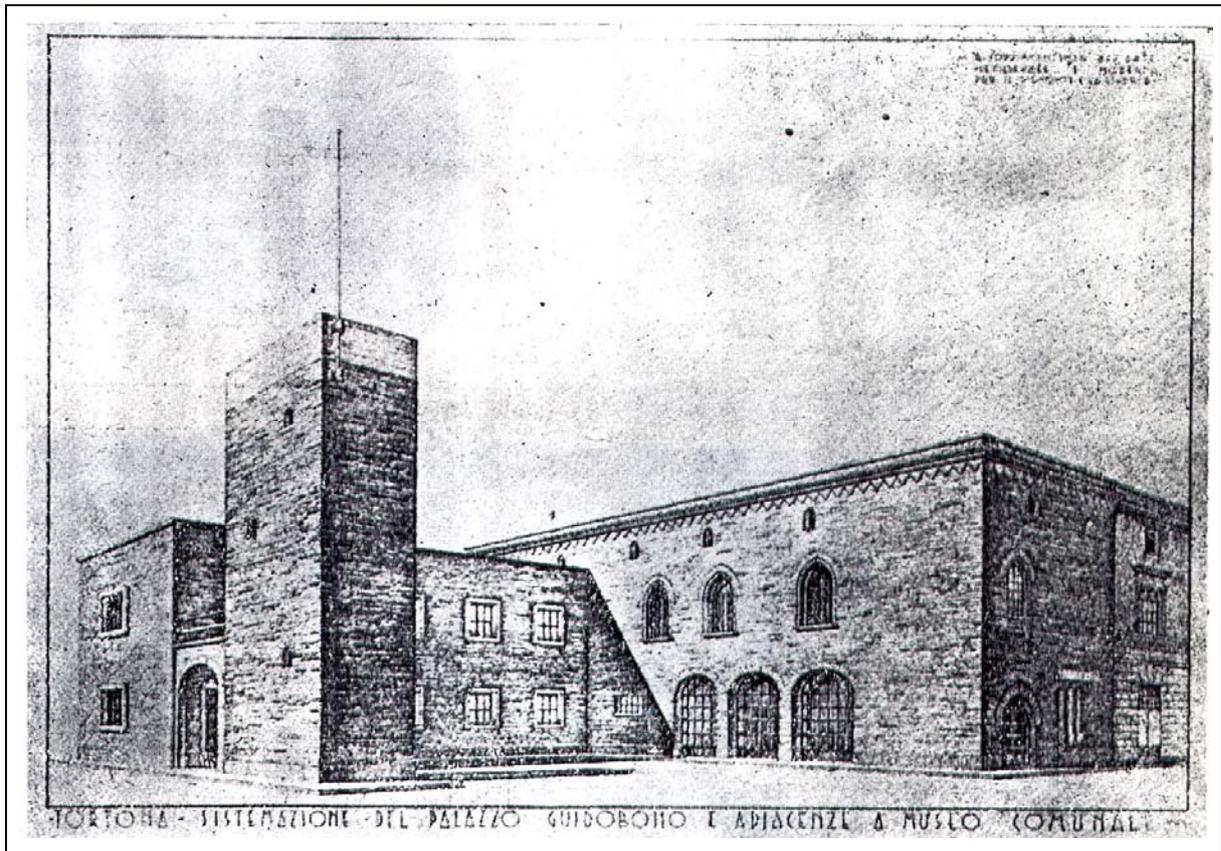
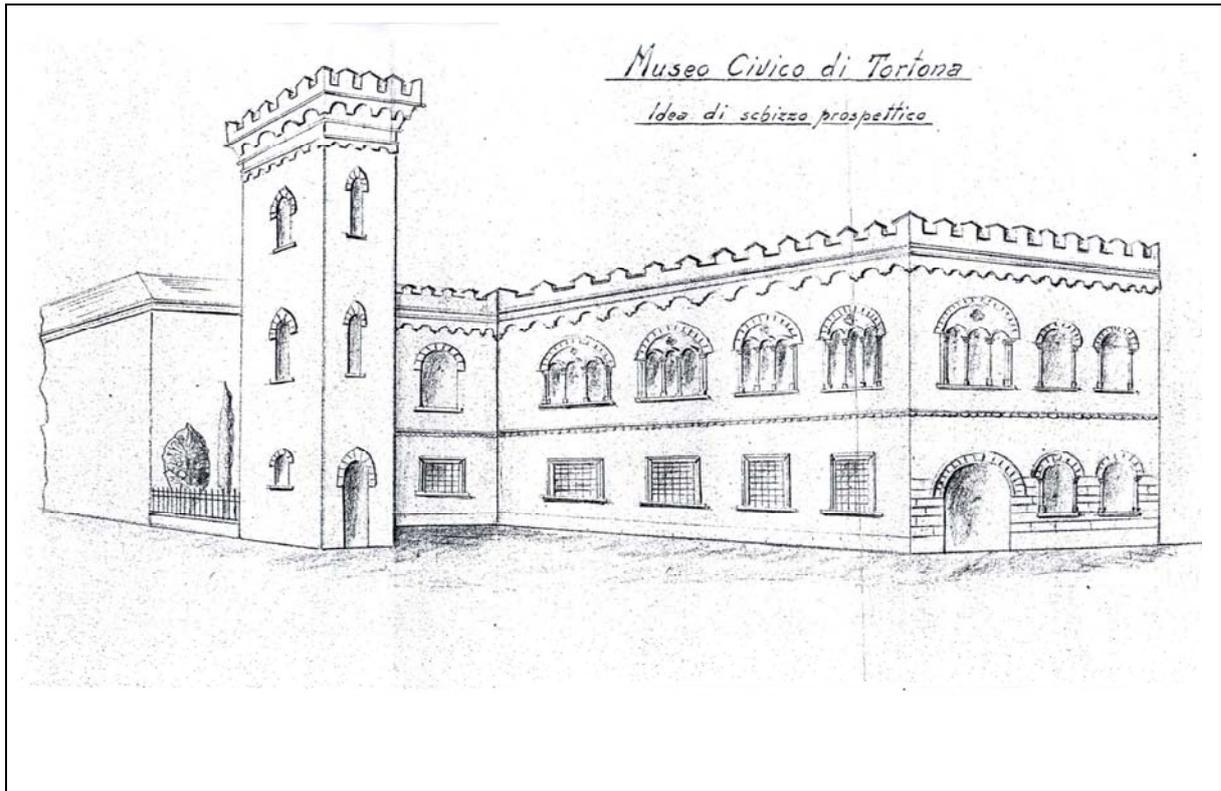
Doc. 5

1835 – Tortona, *Piano della Città di Tortona*. Viene evidenziato l'isolato occupato dal "Palazzo pel Comandante", già Palazzo Guidobono. In verde il giardino archeologico.



Doc. 6

1939: Fotografie storiche raffiguranti gli interventi di demolizione dei fabbricati addossati al Palazzo Guidobono per formazione della piazza Arzano e rifacimenti e restauri della facciata del Palazzo.

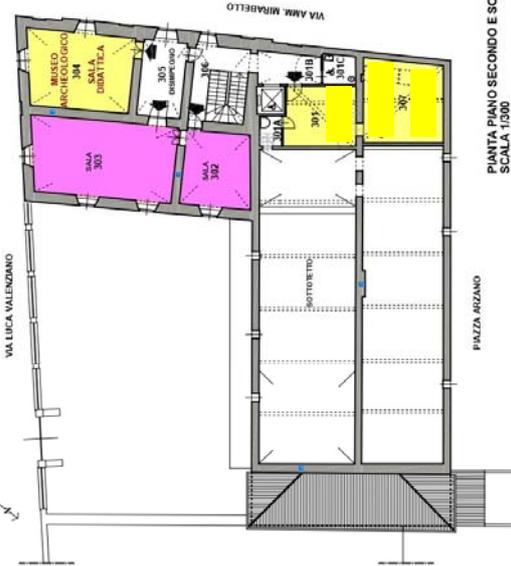


Doc. 7

1940: Progetti di sistemazione del Palazzo Guidobono e fortunatamente non realizzati.



PIANTA PIANO PRIMO
SCALA 1/300



PIANTA PIANO SECONDO E SOTTOTIETTO
SCALA 1/300

**LEGENDA
DESTINAZIONI D'USO ESPOSITIVE E MUSEALI**

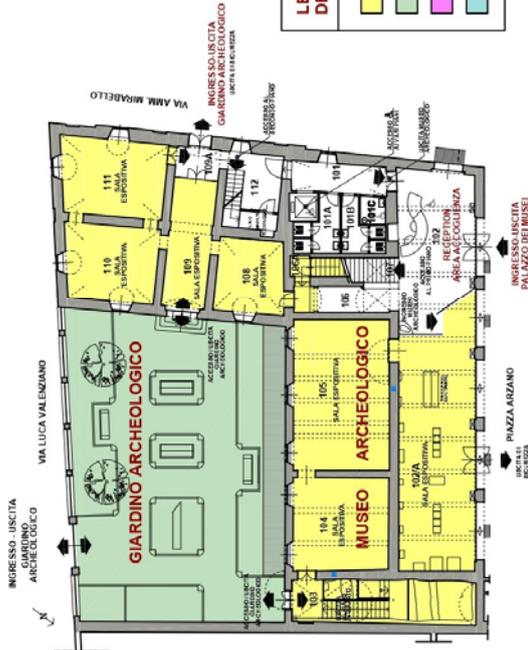
MUSEO ARCHEOLOGICO
GIARDINO ARCHEOLOGICO
MUSEO DEI BURATTINI "PEPPINO SARINA"
PINACOTECA CIVICA

**QUADRO RIASSUNTIVO SUPERFICI NETTE PER
DESTINAZIONI D'USO ESPOSITIVE E MUSEALI**

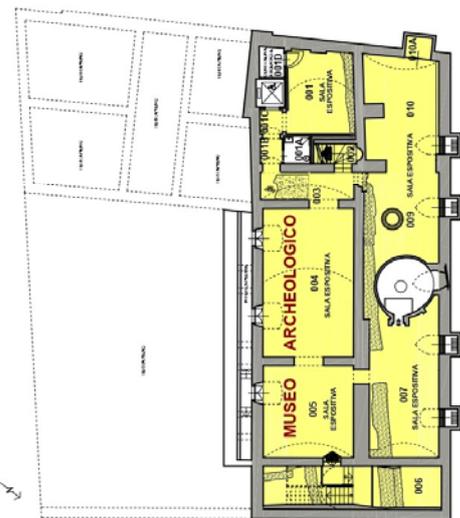
MUSEO ARCHEOLOGICO	m.q. 754,00
GIARDINO ARCHEOLOGICO	m.q. 304,00
MUSEO DEI BURATTINI "PEPPINO SARINA"	m.q. 221,00
PINACOTECA CIVICA	m.q. 153,00
IMPORTO TOTALE NETTO SUPERFICI ESPOSITIVE E MUSEALI	m.q. 1.432,00

SUPERFICI LORDE

SUPERFICIE LORDA TOTALE PALAZZO GUIDOBONO AI PIANI SEMINTERRATO, TERRENO, PRIMO E SECONDO	m.q. 2.020,00
SUPERFICIE LORDA TOTALE GIARDINO ARCHEOLOGICO	m.q. 325,00



PIANTA PIANO TERRENO
SCALA 1/300



PIANTA PIANO SEMINTERRATO
SCALA 1/300

c) Relazione sullo stato di fatto

Nel 1989 il Palazzo è stato chiuso al pubblico poiché non era più possibile garantire condizioni accettabili di agibilità e sicurezza in ordine alle normative vigenti.

Contemporaneamente, è stato predisposto il progetto di restauro conservativo e riqualificazione funzionale che, approvato dagli organi di tutela e controllo, ed impostato per essere realizzato per lotti funzionali, ha visto l'avvio del primo lotto nella primavera del 1995. Negli anni successivi sono stati realizzati altri tre lotti di interventi che hanno portato il Palazzo all'aspetto attuale.

Per quanto riguarda il giardino archeologico, allestito nel 1955 in contemporanea con la creazione nel Palazzo del Museo Archeologico, il medesimo aveva un aspetto molto simile all'attuale. Due coperchi di sarcofago su base in muratura di mattoni intonacata, una cuspidale in pietra di forma piramidale con base quadrata forse afferente ad un monumento funerario di epoca romana e un tratto di muratura in *opus reticolatum*. Il tratto di acquedotto in muratura di epoca romana era esposto sulla piazza Arzano.



Segmento di acquedotto di epoca romana nella piazza Arzano sull'area dove sono state costruite le centrali tecnologiche. Il reperto archeologico è stato poi trasferito nel giardino della Scuola Statale "Istituto Comprensivo Tortona A - Plessi B e C, Scuola Primaria", in corso Romita 18. Con l'intervento in progetto sarà restaurato ed esposto al pubblico nel giardino archeologico, unitamente all'altro tratto di acquedotto anch'esso di epoca romana presente nello stesso giardino della citata scuola.

(Archivio fotografico, Studio Nivolo Bigando)

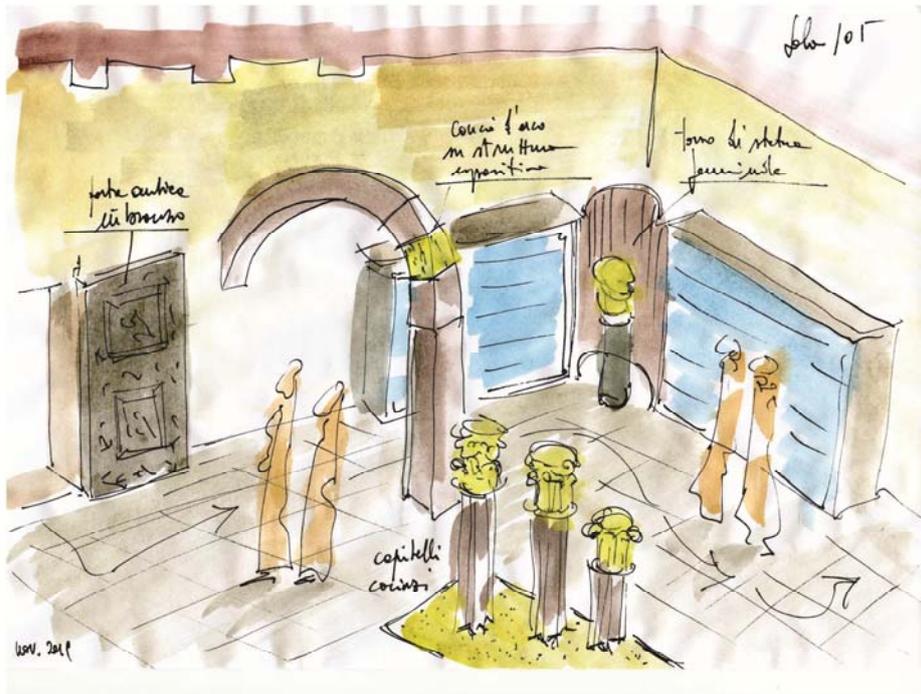
Nel momento in cui la struttura è stata chiusa al pubblico (anno 1989) è iniziato uno stato di lento e costante degrado. Nell'anno 1994 sono iniziati i lavori di restauro conservativo del Palazzo che si sono sviluppati in rapporto alle disponibilità finanziarie. Con l'attivazione dei citati lavori, si è anche intervenuti via via nel giardino archeologico, spostando i reperti archeologici la cui presenza non era documentata storicamente e realizzando una serie di opere quali pavimentazioni in ciottoli di pietra, canalizzazioni acque meteoriche e rimozione detriti vari presenti nell'area.



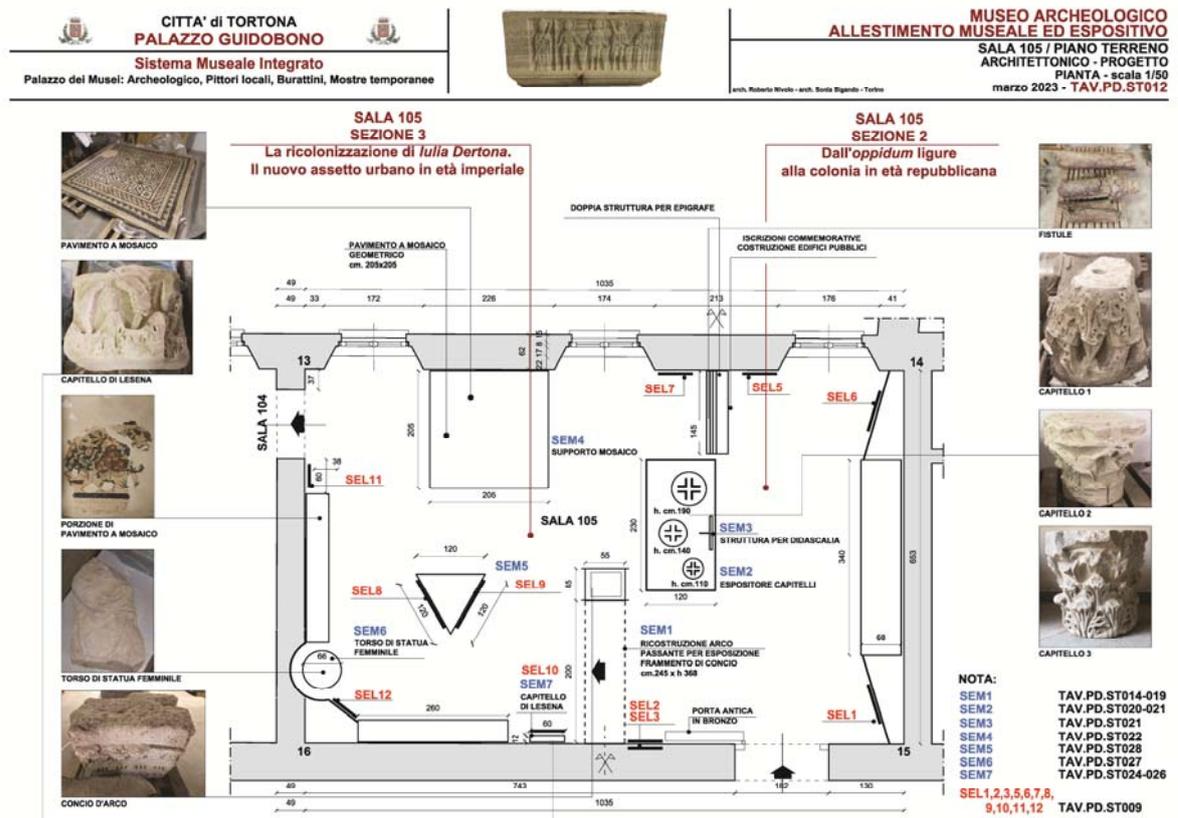
Statua del Togato all'ingresso del Museo Archeologico nel Portico vetrato. Sala già allestita e aperta al pubblico



**Sala 102 - Portico vetrato, Lapidario Vescovile,
sala già allestita ed aperta al pubblico**



Schizzi preparatori per l'allestimento della sala 105



Disegno progettuale dell'allestimento della sala 105 con rapida visualizzazione del riferimento reperto archeologico struttura espositiva.

Ora, mentre nel museo archeologico è già stata parzialmente allestita la sala ottenuta con la chiusura con cristalli del portico ed è stato predisposto il totale progetto di allestimento museale ed espositivo, con programmazione di apertura di tutte le strutture nel settembre 2023, è urgente ed indilazionabile intervenire sul giardino archeologico con opere di restauro conservativo dei reperti archeologici presenti ed interventi di restauro e riqualificazione di tutta l'area.

Il degrado generale del giardino è ampiamente illustrato dalla documentazione fotografica allegata mentre per lo stato di fatto dei vari reperti archeologici si rimanda alle schede tecniche del restauratore selezionato per gli interventi.

d) Interventi in progetto

Al piano terreno, come già precedentemente documentato, l'imponente struttura del Palazzo Guidobono cela un giardino delimitato dalle vie Valenziano e Ammiraglio Mirabello e dagli edifici adiacenti.

In questo gradevole angolo verde, all'ombra di due alberi riposano i resti di due sarcofagi, strutture che un tempo conservavano le spoglie di cittadini dertonensi forse in origine sepolti lungo il tracciato della via Postumia, al di fuori della città, come era consuetudine per gli antichi romani. L'eco della morte si coglie anche in un elemento lapideo di forma piramidale, che doveva essere impiegato per ornare e rendere più riconoscibile un imponente monumento funerario, mentre un antico lacerto di muratura, rinvenuto in via Di Vittorio ma trasportato nel Giardino Archeologico per il suo rilevante significato, impreziosisce il fronte interno di Palazzo Guidobono.

Da una planimetria raffigurante lo stato di fatto del Palazzo nel 1969, il giardino appare in parte riproporre la situazione attuale: i sarcofagi in posizione centrale, alcune colonne su uno dei lati brevi e vari reperti lungo i perimetrali.

Il restauro dei manufatti archeologici collocati nel giardino – operazione ritenuta inderogabile ed indispensabile a causa della continua usura apportata dal tempo – desidera perciò valorizzare il fascino di questo angolo segreto, un'esposizione *en plein air* posta a celebrazione della bellezza e della ricchezza delle collezioni museali.

La potatura dei due aceri esistenti, la piantumazione di tre *Prunus Cerasiferi* Pissardii dov'erano e com'erano nel giardino renderanno maggiormente unico un luogo già intriso di storia, potenziandone il valore didattico e divulgativo e rendendolo un luogo ideale per accogliere piccole *piece* teatrali, concerti o incontri culturali.

L'intervento di restauro conservativo e riqualificazione funzionale elaborato e oggetto del presente progetto, è stato strutturato in sei capitoli all'interno dei quali, a seguire, sono illustrate in modo dettagliato le opere previste alcune oggetto di appalto ed altre gestite direttamente dall'Amministrazione comunale:

- 1) Restauro conservativo e riqualificazione funzionale area giardino archeologico
- 2) Completamento impianto elettrico
- 3) Valorizzazione, restauro e riqualificazione aree verdi del giardino archeologico
- 4) Oneri per la sicurezza

- 5) Movimentazione reperti archeologici presenti nel giardino archeologico (cuspide in pietra) e da trasportare nel giardino archeologico (tratto di acquedotto di epoca romana)
- 6) Restauro reperti archeologici presenti nel giardino archeologico e nell'area di accesso al medesimo.

1) Restauro conservativo e riqualificazione funzionale area giardino archeologico

- Pulizia di superfici particolarmente delicate, quali cotto, arenarie, intonaci, e/o di interesse artistico con sistema chimicamente neutro. Eseguita mediante l'iezione a bassissima pressione (circa 0,5 atm) di una emulsione mista aria-acqua e finissimi inerti con apposita macchina pulitrice alimentata ad aria compressa, compreso tubi, raccordi, lancia al tungsteno, centrale di regolazione e apparecchiatura interfono per due operatori. L'intervento è previsto per il muro di recinzione, pilastri compresi, parte interna ed esterna e delle due panchine del giardino archeologico.

- Sabbiatura semplice di pulizia su superfici metalliche grezze, di manufatti esterni, per la pulizia di superfici murali o metalliche grezze. L'intervento è previsto per l'inferriata di recinzione, cancello compreso, sulla via Valenziano.

- Recupero di muratura di pareti verticali, senza particolari lavorazioni e di semplice composizione, in mattoni con tessitura a correre, comprendente la rimozione di alcune parti deteriorate o manomesse, la chiusura a scucicuci di piccoli vani, vecchie tracce di impianti o passaggi con mattoni pieni di recupero, con malta idonea per l'incassamento in profondità e stilatura giunti in malta di calce opportunamente dosata nelle componenti degli inerti e nella colorazione per renderla simile a quella esistente, preparazione degli incastri per la continuità della tessitura per l'inserimento dei nuovi materiali. Scarificazione di alcuni giunti e rifacimento di fughe con rasatura a cazzuola, eseguito con malta premiscelata a base di calce idraulica naturale NHL conforme alla norma UNI EN 459.

- Trattamento idrorepellente, antipolvere e protettivo per manufatti in laterizio in genere, pietre, mattoni facciavista e calcestruzzo non strutturale, da effettuarsi con impiego di prodotto idoneo, che non formi pellicola e traspirante, da applicare su superfici nuove o rinnovate, in una ripresa, a pennello o a spruzzo con pompa a bassa pressione, esclusa l'eventuale pulitura e preparazione della superficie: con prodotto a base acqua. L'intervento è previsto per il muro di recinzione e per le due panchine del giardino archeologico.

- Idrosabbiatura con sabbia silicea di superfici, incluse tutte le protezioni, esclusi i ponteggi, per interventi minimi di m² 150, misurati vuoto per pieno, dedotti i vuoti da non proteggere superiori ai m² 4: su marmi, graniti e pietre dure. L'intervento è previsto e computato per tutta la pavimentazione in ciottoli del giardino archeologico, cordoli in pietra compresi e basi rialzate reperti archeologici in granigliato.

- Restauro conservativo pavimentazione in ciottoli di pietra mediante rimozione terra e materiali vari provenienti da colatura acque meteoriche, perfetta sigillatura quindi tra i ciottoli con riposizionamento di quelli fuori sede con inserimento di terra e sabbia esattamente come era in origine, leggero inaffiamento e battuto con mazzaranghe del peso di almeno kg. 15,00. Dopo la perfetta asciugatura, spazzolatura finale con aspirazione parti residue e pulizia generale.

- Spicconatura di intonaco di calce, gesso e simili, in qualunque piano di fabbricato, compresa la discesa o la salita a terra dei materiali, lo sgombero dei detriti, computando le superfici prima della demolizione, compreso il

trasporto dei detriti ad impianto di trattamento autorizzato. Per superfici di mq. 0,50 ed oltre. Ogni onere compreso. L'intervento è previsto per il basamento dei due coperchi di sarcofago in pietra e per la parte basamentale del muro di facciata ove vi è l'ingresso/uscita dal locale 109.

- Conferimento a impianto di trattamento / smaltimento / discarica autorizzata.CER 17.01.07 miscugli. Il volume di mc. 3,00 computato a fine lavori da portare all'impianto di trattamento ha un peso di t. 3,90

- Trattamento di murature umide soggette a risalita capillare, costituito da una applicazione di soluzioni antisaline monocomponenti ad alta penetrazione, applicazione di intonaco aerato deumidificante composto da malte traspiranti specifiche impastate con sabbia e cemento, permeabile al vapore e a ridotto assorbimento d'acqua, applicato senza rinzaffo, compresa ogni opera accessoria ed eseguito a qualsiasi piano di fabbricato. Intonaco si spessore non inferiore a cm. 2. L'intervento è previsto per il basamento dei due coperchi di sarcofago in pietra e per la parte basamentale del muro di facciata ove vi è l'ingresso/uscita dal locale 109.

- Esecuzione di rivestimento murale costituito da legante minerale a base di grassello di calce a lunga stagionatura, terre naturali ed ossidi inorganici, additivi minerali, dato a pennello o rullo a due riprese intervallate diluite al 30% la prima e al 20% la seconda, ad una o più tinte su fondi già preparati, previa applicazione di una ripresa di primer di fondo, e successiva applicazione di una ripresa di protettivo silossanico, esclusa la preparazione del supporto e il rifacimento degli intonaci.

- Calcestruzzo confezionato in cantiere con kg 300 di cemento tipo 42,5 R, m³ 0,4 di sabbia e m³ 0,8 di ghiaietto, fornito in opera, da non impiegare per usi strutturali. Con betoniera. L'intervento è previsto per la realizzazione delle tre piastre di appoggio dei reperti archeologici: n. 2 tratti di acquedotto di epoca romana e cuspidi in pietra.

- Rete metallica elettrosaldata ad alta duttilità, ottenuta da acciai laminati a caldo, da utilizzare in opere con calcestruzzo armato ordinario secondo i disposti della Legge 1086/71 e del D.M. 17/01/2018, tagliata a misura e posta in opera. Nei diametri da 6 mm a 12 mm, classe tecnica B450C. L'intervento è previsto per la realizzazione della piastra di appoggio dei reperti archeologici: tratto di acquedotto di epoca romana e cuspidi in pietra.

- Casserature per strutture in conglomerato cementizio semplice od armato quali muri di sostegno, muri di controripa e simili, compreso il puntellamento ed il disarmo, misurando esclusivamente lo sviluppo delle pareti a contatto dei getti. In legname di qualunque forma. L'intervento è previsto per la realizzazione della piastra di appoggio dei reperti archeologici: tratti di acquedotto di epoca romana e cuspidi in pietra.

- Totale pulizia del cavedio e fornitura e posa in opera di due lamiere spessore mm. 3 con bordo in profilato di ferro pieno largo piatto spessore mm. 20, h. mm. 50, peso kg/ml 7,85 per protezione e risanamento del cavedio. Dimensioni cm. 700 x cm. 150 e cm. 330 x cm. 150. Dopo la tinteggiatura di tutte le parti in metallo realizzazione sulle due lamiere di uno strato di ghiaietto consolidato impastandolo con colla. Nell'intervento è inoltre prevista e computata la chiusura dell'attuale porta apribile del grigliato e la realizzazione di una nuova porta apribile in asse con la seconda finestra del prospetto prospiciente il giardino archeologico. Dimensioni cm 120 x 150. Alle estremità di ognuna delle due piastre saranno ancorati due tubi in Geberit diam. cm. 5 di colore nero idonei a scaricare nel cavedio le acque meteoriche raccolte dalle piastre in ferro con ghiaietto.

- Restauro della chiusura originaria del cancello di accesso al giardino archeologico con fornitura e posa in opera di un lucchetto corazzato rettangolare monoblocco in acciaio, dimensioni cm. 10,5 x 7 x 3 corredato di n. 3 chiavi. Marchio CISA, YALE o similare.

- Rimozione cancello in ferro esistente nell'uscita dal locale 103 verso il giardino archeologico con ripristino intonaco.
- Verniciatura con smalto su coloritura esistente per superfici metalliche. Di manufatti esterni, ad una ripresa. L'intervento è previsto per i due fronti dell'inferriata del muro di recinzione e dell'inferriata a protezione dell'intercapedine con relative piastre in ferro di nuova realizzazione.
- Rimozione delle due panchine esistenti con revisione sistema originario di ancoraggio a terra e perfetto riposizionamento dov'erano con la tecnologia e metodologia di origine.
- Fornitura e posa in opera dissuasori antipiccioni in acciaio inox posizionati nel tratto in diagonale del tubo pluviale in alto quasi a quota tetto per impedire la sosta dei piccioni ed il conseguente guano a quota terra. L'intervento è previsto e computato per n. 10 tubi pluviali. I dissuasori dovranno essere ancorati al tubo pluviale con collante e fascette autobloccanti in PVC di colore marrone. Ogni onere compreso comprensivo del nolo di autocarro dotato di braccio idraulico.
- Perfetta pulizia delle due caditoie di raccolta acque meteoriche con relative tubazioni di scarico presenti nel giardino archeologico. Pulizia manuale delle griglie in ghisa e dei due pozzetti in muratura di raccolta acque. Verifica e pulizia della tubazione di raccordo tra i due pozzetti e della tubazione di raccordo con la tubazione comunale.
- Fornitura e posa in opera di un pannello didattico da localizzare nel giardino archeologico realizzato mediante vinile adesivo polimerico bianco lucido con laminazione polimerica su dibond da mm 4. Tipologia stampa Latex 1200 DPI in CMYK estesa, anti UV, ecologica, solvent free. Ogni fornitura, accessorio, onere, carico, scarico, sollevamento, discesa, montaggio, posizionamento, collaudo o quanto altro compreso per dare il lavoro completo in ogni sua parte e finito a regola d'arte. Dimensioni cm. 100 x h. cm. 120.
- Realizzazione, fornitura e posa in opera struttura in metallo per esposizione pannello didattico realizzata mediante lavorazione di angolari metalli (ferro) a lati uguali e lati disuguali. Dimensioni cm. 103,60 x h. cm. 123,60.
- Provvista di targhe viarie in marmo di m 0,55 x 0,28 x 0,02 con incisione e riempimento di piombo fuso del nome della via. L'altezza delle lettere indicanti il nome della via, dovrà essere di cm. 6, e quella dell'eventuale didascalia di cm. 5. In marmo bianco levigato.
- Collocamento in opera di targa viaria in marmo, compreso il nolo dell'autocarro per il trasporto in loco delle attrezzature e dei materiali. Su parete, compresi i perni di ancoraggio e i fori a parete.

2) Completamento impianto elettrico

- Fornitura tubazione in PVC flessibile, a bassa emissioni tossiche e ridotti fumi opachi, privo di alogeni, serie pesante, autoestinguenta, resistenza alla propagazione della fiamma, resistenza alla compressione 750N, resistenza all'urto 2J, normativa di riferimento: EN50086 (CEI 23-39, CEI 23-55, CEI 23-56), IEC EN 61386. Tubo in PVC flessibile corrugato "senza alogeni" D. 16 mm
- Fornitura tubi metallici (verghe) della lunghezza di ml. 2,1. Tubazione 18 x 1,2 diam. interno mm. 15,6 , diam. Esterno mm. 18, peso kg/ml 0,56. UNI 7773. Ml. 9,00 x kg/ml 0,56 = Kg. 5,04
- F.O. Fornitura in opera, in tubi o canaline predisposte, di cavo unipolare compresi i collegamenti elettrici ed i morsetti, capicorda ed ogni accessorio per rendere il cavo perfettamente funzionante (Tipo FG160R16 o similari). F.O. di cavo tipo FG160R16 0,6/1 kV 1 x 1,5. F.O. di cavo tipo FG160R16 0,6/1 kV 1 x 2,5

- Fornitura materiali vari per realizzazione impianto elettrico di illuminazione quali fascette in PVC, nastro isolante, connettori, collari con tassello per fissaggio tubi in rame al muro, curve in rame e in PVC e materiali vari.
- Fornitura e posa in opera presa elettrica da esterno tipo WIDE basculante con mantenimento del grado di protezione (IP55) anche a presa inserita. Completa di scatola stagna da incasso tipo 503 IP67 e di ogni necessario accessorio o fornitura.
- Smontaggio di corpi illuminanti da interno civili ed industriali, pulizia coppe in plexiglass o policarbonato tramite lavaggio con acqua e detersivo e rimontaggio. P.O. di c.i. fino 2x58 W compreso smontaggio e pulizia.
- F.O. Fornitura in opera di plafoniere IP-65 per illuminazione di emergenza indirizzabili con: corpo in materiale plastico, schermo in materiale acrilico, accumulatori ermetici Ni-Cd ricaricabili incorporati. F.O. di plaf. emerg. IP-65 pl 24 W fluores. auton. 2 h. Al fine di evitare nuove tubazioni esterne ed ogni possibile traccia nelle murature l'alimentazione delle luci di emergenza dovrà essere realizzata solo ed esclusivamente facendo passare i cavi elettrici nelle tubazioni incassate che già alimentano le lanterne.
- Fornitura e posa in opera lanterna come quelle già esistenti della ditta NERI, modello 803 a led comprensiva di mensola cod. 4046.000 e trasporto in cantiere.

3) Valorizzazione, restauro e riqualificazione aree verdi del giardino archeologico

- Potatura di formazione, risanamento o contenimento dei due aceri esistenti posti in condizioni di minima difficoltà (Esemplificato abile con alberi ubicati all'interno di parchi o giardini), compresa la disinfezione con prodotti a largo spettro fungistatico su tagli di diametro superiore a cm. 5, l'allontanamento dei detriti e la pulizia del cantiere. Per piante di altezza tra metri 11 e metri 20.
- Estirpazione di ceppaie molto erose e sfarinate senza polloni di piccoli alberi precedentemente abbattuti, compreso il riempimento della buca con terra agraria, la costipazione del terreno, il trasporto del materiale di risulta ad impianto di trattamento autorizzato.
- Terra agraria prelevata da strati superficiali attivi, in tempera, di medio impasto, a struttura glomerulare, con scheletro in quantità non superiore al 5% e con pH 6-6.5. Contenente sostanza organica non inferiore al 2%.
- Lapillo vulcanico alveolare a cellule aperte per pacciamatura, substrati di coltivazione, colture in vaso, pH= 7, in granulometria variabile da mm 0.5 (sabbia) a mm 10-35 (ghiaia) secondo le indicazioni della D.L. Il lapillo verrà sparso nelle aree con le rose.
- Spandimento di materiali vari per spessori superiori a cm 3, provvisti sfusi sul luogo d'impiego, per la formazione di strati regolari, secondo le indicazioni della direzione lavori, compreso gli eventuali ricarichi durante la cilindatura ed ogni altro intervento per regolarizzare la sagoma degli strati. Materiali terrosi, sabbia, graniglia, pietrischetto stabilizzato e simili, sparsi a mano.
- Fornitura compreso il trasporto e lo scarico sul luogo del piantamento delle sottoelencate specie arboree. c =circonferenza del tronco in centimetri misurata a metri 1.00 da terra h =altezza complessiva della pianta dal colletto v =pianta fornita in vaso z =pianta fornita in zolla h_a =altezza da terra del palco di rami inferiore
Prunus Cerasifera pissardi $cfr=20-25$ $h_a=2.50$ z,
- Messa a dimora di alberi con circonferenza del fusto compresa fra cm 20 e cm 25, comprendente lo scavo della buca, il carico e trasporto in discarica del materiale di risulta, la provvista di terra vegetale, il carico e trasporto delle piante dal vivaio, il piantamento, la collocazione di tre pali tutori in legno di conifera trattato in autoclave

del diametro di cm 8, lunghezza di m 2 e altezza fuori terra di m 1,50 collegati con le relative smezzoie, tre legature al fusto con apposita fettuccia o legaccio in canapa, kg 50 di letame bovino maturo, kg. 0,200 di concime a lenta cessione, la formazione del tornello e sei bagnamenti di cui il primo al momento del piantamento. Buca di m 1,00x1,00x0,70. Si evidenzia che l'impresa è responsabile di eventuali fallanze per i primi tre anni dopo l'impianto. Le specie arboree non idonee dovranno essere sostituite e dal momento della nuova messa a dimora decorreranno nuovamente i tre anni di garanzia.

- Fornitura, compreso lo scarico ed il trasporto sul luogo del piantamento, di rose tappezzanti copri suolo di colore bianco rosato porcellanato, con fiore di 30 petali, in vaso diametro cm 20, r. 3-4, varietà ASPIRIN ROSE, marchio registrato.

- Messa a dimora di arbusti (rose) comprendente lo scavo della buca, carico e trasporto in discarica del materiale di risulta, provvista e distribuzione di g 50 di concime a lenta cessione, Kg 10 di letame maturo nonché della terra vegetale necessaria, piantagione dei soggetti e due bagnamenti, di cui il primo al momento del piantamento, buca cm 30x30x30. Si evidenzia che l'impresa è responsabile di eventuali fallanze per i primi tre anni dopo l'impianto. Le specie arbustive non idonee dovranno essere sostituite e dal momento della nuova messa a dimora decorreranno nuovamente i tre anni di garanzia.

- Formazione di prato, compresa la regolarizzazione del piano di semina con livellamento sminuzzamento e rastrellatura della terra, provvista delle sementi e semina, carico e trasporto ad impianto di trattamento autorizzato degli eventuali materiali di risulta. Con preparazione manuale del terreno.

- Totale smantellamento attuale centralina dell'impianto di irrigazione con recupero tubazione di collegamento all'acquedotto comunale e tubazioni di collegamento a due irrigatori del Settore A e due irrigatori del Settore B, i primi in situazione di alimentazione. A questi tubi di irrigazione saranno collegati i nuovi tubi dispersori gocciolanti. Rimozione di tutti i 17 irrigatori a pioggia con sigillatura delle tubazioni non più in uso.

Nell'intervento è previsto e computato tutto quanto necessario per rendere l'impianto perfettamente funzionale e funzionante e realizzato a perfetta regola d'arte: fornitura, posa in opera, collegamento e attivazione programmatore elettronico per impianti irrigazione, scavi di idonea profondità per interrimento tubazioni gocciolanti, rinterro degli scavi, fornitura e posa dei tubi gocciolanti con collegamento alle linee interrate già esistenti, ogni accessorio, fornitura, prestazione o quanto altro necessari al perfetto funzionamento dell'impianto. Consegna dei libretti d'uso dell'impianto con indicazioni da parte dell'installatore dei programmi di manutenzione e verifica necessari con relativi costi. Istruzione del soggetto designato dall'Amministrazione comunale sul funzionamento e gestione dell'impianto in particolare per gli stati estate/inverno. Collaudo dell'impianto con rilascio di idonea documentazione come da normativa vigente.

4) Oneri per la sicurezza

- Illuminazione mobile, per recinzioni, per barriere o per segnali, con lampeggiante automatico o crepuscolare a luce gialla, in policarbonato, alimentazione a batteria.

- Impianto di terra per cantiere medio (25 kW)-apparecchi utilizzatori ipotizzati: fari per illuminazione, betoniera, montacarichi elettrico, sega circolare e apparecchi portatili, costituito da conduttore di terra in rame isolato direttamente interrato da 16 mm² e n. 2 picchetti di acciaio zincato da 2 m; collegamento delle baracche e del ponteggio con conduttore equipotenziale in rame isolato da 16 mm². Temporaneo per la durata del cantiere.

- Estintore portatile a polvere chimica da kg. 6, omologato D.M. 7 gennaio 2005 e UNI EN 3-7, montato a parete con idonea staffa e corredato di cartello di segnalazione. Nel prezzo si intendono compresi e compensati gli oneri per il nolo, il carico, lo scarico ed ogni genere di trasporto, gli accessori di fissaggio, la manutenzione periodica, il ritiro a fine lavori e quanto altro necessario per dare il mezzo antincendio in efficienza per tutta la durata del cantiere. Estintore a polvere 34A233BC da 6 kg.
 - Cartellonistica di segnalazione conforme alla normativa vigente, di qualsiasi genere, per prevenzione incendi ed infortuni. Posa e nolo per una durata massima di 2 anni. Dimensione media (fino a 50x50 cm).
 - Cartellonistica di segnalazione conforme alla normativa vigente, di qualsiasi genere, per prevenzione incendi ed infortuni. Posa e nolo per una durata massima di 2 anni. Dimensione grande (fino a 70x70 cm).
 - Integrazione al contenuto della cassetta di Pronto Soccorso consistente in specifico dispositivo munito di apposito auto-iniettore (kit salvavita), contenente una dose standard di adrenalina che può essere conservata a temperatura ambiente, da utilizzarsi in caso di manifestazione dei sintomi di shock anafilattico provocato da puntura di insetto imenottero (api, vespe, calabroni) o da esposizione a pollini (contatto, ingestione o inalazione). 1 dose standard di adrenalina.
 - Integrazione al contenuto della cassetta di Pronto Soccorso consistente in set completo per l'asportazione di zecche e altri insetti dalla cute, consistente in: pinzetta, piccola lente di ingrandimento, confezione di guanti monouso in lattice, sapone disinfettante ed ago sterile, quest'ultimo da utilizzarsi per rimuovere il rostro (apparato boccale), nel caso rimanga all'interno della cute.
 - Integrazione al contenuto della cassetta di Pronto Soccorso, mediante Trousse leva schegge. Sono compresi: il reintegro e la sterilizzazione dei diversi strumenti e dei presidi; il mantenimento in un luogo facilmente accessibile ed igienicamente idoneo; l'allontanamento a fine opera.
 - Materiale vario cartaceo, fotocopie, fotografie e filmati.
 - Riunioni di coordinamento, verifica ed aggiornamento, relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.
- Sono previste n. 3 riunioni di due ore, con il preposto, il responsabile dei lavoratori per la sicurezza e il capocantiere.

5) Movimentazione reperti archeologici presenti nel giardino archeologico (cuspide in pietra) e da trasportare nel giardino archeologico (n. 2 tratti di acquedotto di epoca romana). Interventi gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale e realizzati sotto il controllo della competente Soprintendenza Archeologica.

- Spostamento n. 2 tratti di acquedotto romano dal giardino della scuola statale "Istituto comprensivo Tortona A - Plessi B e C" Scuola primaria, corso Romita 18, dove sono attualmente esposti e al giardino archeologico di Palazzo Guidobono con ingresso dalla via Luca Valenziano. L'intervento avverrà con l'assistenza di un restauratore qualificato. Dimensioni cm. 180 x 200 x h. cm. 200 Volume mc. 8,00.
- Spostamento all'interno del giardino archeologico della cuspide in pietra afferente ad un monumento funerario di età romana. L'intervento avverrà con l'assistenza di un restauratore qualificato. Dimensioni cm. 112 x 112 x h. 106.

6) Restauro reperti archeologici presenti nel giardino archeologico e nell'area di accesso al medesimo. Interventi gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale e realizzati sotto il controllo della competente Soprintendenza Archeologica.

Nell'intervento è previsto il restauro dei reperti archeologici presenti nel giardino e il restauro della stratificazione archeologica con diversi piani d'uso localizzata nell'area dove vi è la scala di accesso al piano interrato.

Tale situazione archeologica è particolarmente importante e significativa per documentare far comprendere la stratificazione dell'area dall'epoca romana ad oggi.

L'intervento è relativo a:

- N.2 coperti di sarcofago in pietra con integrazione di un lobo su un sarcofago. Dim. cm. 48x238x87 e cm. 45x229x92,5
- N.1 cuspidi in pietra afferente, si ipotizza, ad un monumento funerario. Dim. lato cm. 112x112 x h 92,5
- N.1 tratto di muratura in opus reticulatum. Dim. cm. 177 x 341 x 59
- N.2 tratti di acquedotto in muratura di epoca romana. Dim. cm. 200 x 180 x 200 ciascuno
- Sito archeologico posizionato all'interno del fabbricato nella zona di accesso al giardino archeologico. Questo intervento, al momento sospeso, verrà realizzato non appena effettuato il restauro con parziale rifacimento degli intonaci gravemente degradati per le infiltrazioni di acque meteoriche.

Sono stati richiesti n. 5 preventivi a laboratori di restauro qualificati accreditati presso le competenti Soprintendenze evidenziando che :

“

- Il restauro dei reperti archeologici dovrà essere realizzato solo ed esclusivamente da soggetto avente la qualifica di “Restauratore di Beni Culturali” in possesso dei requisiti per il restauro dei “Materiali lapidei musivi e derivati” ed iscritto nell'apposito elenco del MIC settore 1 (Materiali lapidei musivi e derivati).

- Relativamente alla documentazione fotografica, la medesima dovrà essere eseguita da un fotografo professionista concordato con la D.L. che dovrà esprimersi in merito agli standard qualitativi delle riprese in conformità delle indicazioni dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Questa dovrà documentare le varie fasi operative degli interventi e testimoniare lo stato di fatto del manufatto, le condizioni conservative, gli interventi precedenti e/o storici e gli aspetti tecnico esecutivi dell'intervento stesso. Le riprese fotografiche dovranno essere generali e particolari e preventivamente concordate con la D.L. e con le varie Soprintendenze competenti.

Riprese con macchina digitale: le riprese digitali dovranno avere una risoluzione minima 3060x2036 a 300 dpi.

- Per ogni singolo intervento sono previste:
- Stato di fatto prima dell'inizio del restauro: n. 5 riprese
- Durante le varie fasi di restauro: n. 6 riprese
- Fine intervento: n. 5 riprese

Tale documentazione, stampata nel formato cm. 15x21, dovrà essere consegnata ordinata e catalogata per ogni intervento in tre fascicoli corredati ognuno di supporto informatizzato (cd).

- Si evidenzia che per la protezione finale superficiale dovrà essere utilizzato un prodotto reversibile, non soggetto a reticolazione, ingiallimento e privo dell'effetto visivo lucido. Prima di ogni operazione i prodotti e l'operazione in generale dovranno essere approvati dalla competente Soprintendenza. ”



Coperchio di sarcofago ad alette in pietra - età romana

Prima pulitura a secco con pennelli e spazzole morbide
Rimozione dei depositi superficiali coerenti
Pulitura accurata con getti d'aria o spazzolini delle fessure e lacune
Stuccatura microfessurazioni
Riduzione delle interferenze visive
Applicazione protettivo finale ad azione idrorepellente
Protezione accurata del coperchio lapideo



Coperchio di sarcofago ad alette in pietra con integrazione aletta mancante - età romana

Prima pulitura a secco con pennelli e spazzole morbide
Rimozione dei depositi superficiali coerenti
Pulitura accurata con getti d'aria o spazzolini delle fessure e lacune
Stuccatura a livello delle crepe e/o lacune con impasto composto da polvere di marmo bianco finissima additivata a resina a derivazione acrilica.
Stuccatura di microfessurazioni
Riduzione delle interferenze visive
Applicazione protettivo finale ad azione idrorepellente
Protezione accurata del coperchio lapideo



Cuspide in pietra forse afferente ad un monumento funerario - età romana

Prima pulitura a secco con pennelli e spazzole morbide
Rimozione dei depositi superficiali coerenti
Pulitura accurata con getti d'aria o spazzolini delle fessure e lacune
Applicazione protettivo finale ad azione idrorepellente



Tratto di muratura in opus reticulatum

Prima pulitura a secco

Disinfestazione

Rimozione dei depositi superficiali coerenti

Pulitura accurata con getti d'aria o spazzolini delle fessure e lacune

Ricollocazione di parti staccate

Consolidamento di fessure e situazioni di distacchi

Stuccatura a livello delle crepe e/o lacune

Riduzione delle interferenze visive

Applicazione protettivo finale ad azione idrorepellente



n. 2 tratti di acquedotto in muratura - età romana

Una volta riposizionato, il tratto di acquedotto dovrà essere sottoposto alle seguenti operazioni:

Prima pulitura

Disinfestazione

Rimozione dei depositi superficiali coerenti

Pulitura accurata con getti d'aria o spazzolini delle fessure e lacune

Ricollocazione e consolidamento di parti staccate originali

Stuccatura a livello delle crepe e/o lacune

Riduzione delle interferenze visive

Applicazione protettivo finale ad azione idrorepellente



Area archeologica piano seminterrato

I mosaici venuti alla luce nella scala di collegamento tra il piano terreno e il piano seminterrato ben si collocano nell'orizzonte artistico, metodologico e tecnico dell'epoca

Purtroppo non è rimasto molto, ma si denota una buona realizzazione delle maestranze. Da una prima analisi si osserva la classica tecnica musiva Romana, evidenti nella stratigrafia della preparazione venuta alla luce nella zona lacunosa dei bordi. In questa stratigrafia infatti, procedendo dal basso verso l'alto, è ben evidenziato il primo strato preparatorio dallo spessore di circa 15 cm (*statumen* - vespaio) realizzato con ciottoli di varie misure a sua volta allettato su un fondo di misto geologico. Sopra di esso è stato posato il secondo strato, dallo spessore di 10 cm (*rudus*) realizzato con malta, pietre e materiale fittile sminuzzati molto grossolanamente, mentre in uno strato successivo, è presente il terzo strato preparatorio dallo spessore di 8 cm (*nucleus*) una soletta in cocchiopesto fine con inclusioni fittili di piccola pezzatura, ed infine sopra di essi una malta finissima con alta percentuale di legante che ingloba le tessere.

In una lacuna del mosaico si può osservare il disegno preparatorio inciso direttamente sul *nucleus*. Le tessere sono perfettamente tagliate a squadrate in misure standard, secondo l'utilizzo nell'ornato, 7*7 mm (circa), e le fughe fra le tessere di misura costante.

Allo stato attuale i mosaici si presentavano totalmente rivestiti da uno strato di depositi incoerenti e da uno strato di leggera incrostazione calcarea dovuta all'umidità costante presente nell'area; la stessa umidità è stata la causa principale della formazione di fenomeni di decoesione degli strati superficiali. Si segnala la presenza nelle zone limitrofe di allentamenti della coesione tra le tessere e il loro conseguente distacco.

e) Attività di valorizzazione

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, decreto legislativo 22/01/2004 n. 42, all'articolo 6 - Valorizzazione del patrimonio culturale, al comma 1, recita: “La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale”. All'articolo 111 illustra le Attività di valorizzazione:

1. Le attività di valorizzazione dei Beni Culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate all'articolo 6. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati.

2. La valorizzazione è ad iniziativa pubblica o privata.

3. La valorizzazione ad iniziativa pubblica si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione.

4. La valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale. La finalità educativa giustifica, inoltre, lo stretto collegamento tra valorizzazione e fruizione, sancito dalla stessa intestazione del Titolo II del Codice, che ribadisce così quanto già disciplinato dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, che indicava la valorizzazione come attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei Beni Culturali e ambientali e ad incrementare la fruizione.

La parte normativa sulla valorizzazione e fruizione è chiara e precisa ma a questo stato di fatto dal 2020 il duro cambiamento del modo di vivere, anche se si spera non consolidato, ha cambiato le abitudini, le consuetudini e non per ultimo anche il modo di approcciarci ai Beni Culturali. Il modo di frequentare, di stare insieme, di avvicinarci alle opere d'arte e agli spazi museali per poi parlarne e discuterne, si è drasticamente annullato. Gli spazi pubblici non sono più stati vissuti e si è così attivata una “macchina” che ci ha portato virtualmente là dove si era soliti andare, vedere e se possibile toccare.

Nella speranza che questo tragico stato sia ormai archiviato nel passato si è continuato a promuovere opere di restauro e riqualificazione a livello funzionale nei musei, pinacoteche, biblioteche, aree archeologiche.

Nel caso della città di Tortona, il Museo Archeologico è in fase di massima attività con previsione di apertura al pubblico di tutti i locali nel giugno 2023.

Con l'apertura al pubblico di tutto il museo dovrà essere restaurato anche il giardino archeologico, una rara romantica oasi di bellezza e serenità in pieno centro storico.

Gli interventi in progetto contribuiranno sicuramente alla valorizzazione del giardino con i suoi reperti archeologici, ma contemporaneamente dovranno essere anche impiegati tutti i possibili canali di comunicazione atti a stimolare e promuovere la massima fruizione.

Sulla base di questi principi, non sempre facili da attuare, il Comune di Tortona si è attivato da tempo in molte realtà culturali cittadine, realtà in cui rientra anche Palazzo Guidobono, o Palazzo dei Musei, sede del Museo e del giardino Archeologico

Già in fase di progettazione e realizzazione dei primi lotti funzionali, il Comune, il 28 ottobre 2016, ha stipulato un Protocollo di Intesa tra Comune di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte e Ubi-Banca Regionale Europea per la realizzazione del progetto “Palazzo dei Musei di Tortona, Sezione Museo Archeologico, presso Palazzo Guidobono”.

Il citato protocollo, oltre a promuovere l'attenzione dei cittadini su quanto si stava realizzando, con il coinvolgimento della Fondazione e della Banca ha portato e porta risorse finanziarie, ma lo stato di fatto che si è dimostrato molto significativo è la fattiva collaborazione con la competente Soprintendenza Archeologica, che attraverso il funzionario di competenza, il dott. Garbarino, opera in stato di costante controllo e collaborazione in modo fattivo e particolarmente costruttivo.

Il 28 marzo 2011 il Comune di Tortona ha inoltre sottoscritto un Protocollo di Intesa “Tortona solidale, la rete della cittadinanza solidale per interventi e servizi sociali a bassa soglia”, atto che coinvolge, oltre al Comune di Tortona nella figura del sindaco, la Diocesi di Tortona nella persona del vescovo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona nella persona del presidente e la famiglia Orionina nella persona del direttore provinciale.

A ulteriore riprova del coinvolgimento e dell'interesse del Comune nelle attività di promozione per la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico della Città sono *in itinere* alcune convenzioni con enti universitari, fra cui quello dell'Università Cattolica del

Sacro Cuore di Milano e il Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali La Venaria Reale.

Analogamente, sono state instaurate valide collaborazioni con l'Università degli Studi di Genova e con l'Università Statale di Milano per lo svolgimento, nel primo caso, di tirocini formativi focalizzati sulle attività propedeutiche all'allestimento del nuovo percorso museale e del relativo deposito archeologico mentre, in entrambi i casi, per la stesura di tesi di ricerca su materiali archeologici provenienti dal territorio locale. Un contributo allo svolgimento delle azioni propedeutiche all'allestimento del percorso museale, così come a quelle funzionali alla ricerca, è fornito anche dal Servizio Civile che, tramite un'attenta e puntuale formazione, supporta gli studenti e i ricercatori coinvolti a vario titolo nelle attività del Museo.

In considerazione, però, della necessità di valorizzare attraverso un "processo di conoscenza" si è anche aderito ad eventi come le "Giornate Europee dell'Archeologia" o le "Giornate del Patrimonio", ma si è anche provveduto a promuovere visite guidate e attività laboratoriali rivolte principalmente alle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado. Con queste attività è stato possibile trasmettere alcune nozioni archeologiche di base, fondamentali per comprendere il significato dei beni archeologici della Città e la stringente necessità di una loro valorizzazione e promozione.

Inoltre, la consapevolezza della qualità del patrimonio storico-archeologico locale ha fatto emergere la necessità di una promozione su scala territoriale, sia dal punto di vista turistico ed enogastronomico sia da quello storico-artistico. Per questa ragione è stato concluso un protocollo d'intesa fra i Comuni di Tortona, Gavi e Novi Ligure, con una prossima estensione a Serravalle, denominato "*Dertona scopre Libarna*", che si pone come obiettivo principale la creazione di itinerari archeologici per la valorizzazione dei beni archeologici del territorio.

Inoltre, Palazzo Guidobono - Palazzo dei Musei, sede del Museo Archeologico, aderisce all'Art Bonus con parecchi mecenati ed è inserito, con altri quattro edifici storici formanti "il Quadrilatero della Cultura", nel bando promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo per la manutenzione degli edifici storici. Il bando è decisamente importante e significativo perché per la prima volta viene finanziato, monitorato, studiato insieme agli interventi realizzati dagli altri 11 Comuni che sono stati selezionati, non un contributo per realizzare un restauro ma per attivare interventi di manutenzione su edifici storici di notevole valore storico artistico.

Con questo stato di fatto il Museo è entrato, e il giardino archeologico entrerà non appena realizzati i lavori, in un programma di manutenzione controllata gestito da Fondazione Compagnia di San Paolo, Politecnico di Torino e Fondazione Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale.

Non appena completate tutte le opere, sulla base di esperienze già collaudate in altre realtà storico-artistiche oggetto di restauro conservativi con il supporto dei funzionari della Biblioteca Civica e del Teatro verrà bandito un concorso letterario ed un concorso fotografico sul giardino archeologico.

Sulla base di quanto esposto risulta evidente che il Comune di Tortona è attivo da tempo e ha le basi necessarie per la creazione di strutture idonee alla promozione e valorizzazione dei propri beni culturali, Palazzo Guidobono *in primis*, come Palazzo dei Musei.

I cittadini, sostenuti dai principi fondamentali della convenzione di Faro e sulla base dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione Italiana, che recita “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sul principio di sussidiarietà” saranno incentivati all'istituzione di un “Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni”, mediante la formalizzazione di “Patti di collaborazione” tra Comunità locali ed enti pubblici come forma di collaborazione tra cittadini e amministrazione, finalizzate alla cura, alla rigenerazione e alla gestione condivisa del bene comune.